

30 giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

FEDERAZIONE

Carta fondativa del
veterinario aziendale

PREVIDENZA

Un regolamento
per i Delegati Enpav



Anno 3 - Numero 11 - Novembre 2010

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1. Roma /Aut. n. 46/2009 - ISSN 1974-3084

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

anno 3 n. 11
novembre 2010

sommario

Editoriale

- › Conflitto di interessi e deontologia
di Gaetano Penocchio

5

La Federazione

- › Carta fondativa del veterinario aziendale in Italia
- › Le ragioni della normazione
di Sergio Apollonio
- › Contro-risoluzione italiana sull'apicoltura
di Gaetano Penocchio
- › La "Dichiarazione di Firenze" chiarisce l'obbligo Ecm

7

La Previdenza

- › Un regolamento per il funzionamento dell'Assemblea
di Giorgio Neri
- › Effetti positivi della riforma nel bilancio preventivo 2011
a cura di Giuseppe Zezze
- › www.enpav.it: stesso indirizzo, nuovo sito
a cura di Marcello Ferruggia
- › Pensione modulare e fondi complementari
di Loredana Vittorini e Sabrina Vivian

17

Europa

- › Il veterinario aziendale: da primi a ultimi in Europa?
di Alberto Casartelli
- › Panoramica europea sull'uso del farmaco negli allevamenti
di Giacomo Tolasi

25

Intervista

- › Lo Sherlock Holmes della medicina veterinaria - *Intervista a Rosario Fico*

30

Nei fatti

- › Specializzazioni: fiore all'occhiello per alcuni, un rischio per altri
di Paolo Bravaccini

33

Ordine del giorno

- › Storia a lieto fine di un regolamento per la tutela animale
di Lamberto Barzon

36

Almamater

- › Settimana di orientamento alla Facoltà di Parma
di Stefano Zanichelli

38

Comunicazione

- › L'abito (quasi) su misura per l'ascoltatore televisivo
di Michele Lanzi

40

Lex veterinaria

- › Targhe esenti: equità fiscale per i liberi professionisti
di Maria Giovanna Trombetta

42

In 30 giorni

- › Cronologia del mese trascorso - *di Roberta Benini*

44

Caleidoscopio

- › Scadenze Onaosi: adesioni volontarie ed elezioni

46

In copertina:
Rondinini
di Nicola Ronchetti
Da Flickr Veterinari Fotografi
<http://www.flickr.com/photos/21616162@N06/5040941939/in/pool-570142@N20/>



... credimi! ... potrai star bene!



Baytril®

La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.



Bayer HealthCare
Animal Health

Baytril® contiene enrofloxacin, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasmi, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La posologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.



editoriale

Si verifica un conflitto di interessi quando il Medico Veterinario si trova in una condizione nella quale il comportamento e le scelte nonché il giudizio professionale riguardante un interesse primario è alterato da un interesse secondario.

Partiamo dal rapporto del Food Veterinary Office sulla visita all'Italia dal 15 al 26 marzo di quest'anno, parte dell'audit generale previsto dal Regolamento CE 882/2004 per verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali. Nel documento si legge, tra l'altro, la richiesta di **oggettivare la verifica a tutto tondo dell'assenza di conflitto di interesse**. Il Ministero della Salute, insieme a un impegno ad incontrare la Fnovi, afferma nella sua replica al Rapporto Fvo, che la condizione attesa è garantita dalla Fnovi. Ma questo purtroppo non è la realtà dei fatti, dato che la materia, almeno limitatamente ai medici veterinari SSN è regolamentata dallo Stato e dalle Regioni, oltre che dai contratti nazionali collettivi di lavoro.

Per discutere del conflitto di interessi in medicina veterinaria è necessario prendere atto delle competenze in campo. Tema scottante e politicamente destabilizzante, ma proprio per questo esistono gli Ordini. Il conflitto di interesse, è bene precisare, non costituisce di per sé un illecito, ma semplicemente una condizione da evitare; infatti, **può esprimere una semplice condizione di pericolo che non può dirsi realizzata per il solo fatto di esistere**. Proprio per questo diviene moralmente riprovevole soltanto quando provoca comportamenti riprovevoli.

Nell'esercizio dell'attività professionale il Medico Veterinario ha anche il dovere di conservare la propria indipendenza intellettuale e difendere la propria libertà da pressioni o condizionamenti esterni, **come recita l'articolo 12 del Codice deontologico**.

La professione del medico veterinario è naturalmente "autonoma": un'offerta di conoscenza prodotta da saperi formalizzati. Questo vale anche nei rapporti di lavoro subordinati in quanto esiste comunque, nell'effettuazione della prestazione medico veterinaria, una **autonomia intellettuale** che è il presupposto per la nostra stessa responsabilità professionale. Non da ultimo la nostra professione è regolata dall'etica, che sovrintende ai rapporti tra il professionista e il cliente o fruitore della prestazione, tra gli stessi colleghi, tra il professionista e la società nel suo complesso. **Il comportamento del professionista è ispirato e guidato dall'etica che include l'insieme dei doveri tipici della categoria di appartenenza** (deontologia) e lo differenzia da quello di altri operatori, animati solo da esigenze di servizio.

"È necessario rilanciare il ruolo del professionista, perché quella professionale è una pratica che comporta modelli di eccellenza, l'obbedienza a regole e il conseguimento di valori che richiedono un efficiente sistema di controlli e rappresentanza" (A. Mc Yntire). **Ecco la missione tipica degli Ordini**: l'etica istituzionale che *"si occupa della legittimità morale delle politiche e delle istituzioni che limitano la possibilità di operare, ancorandola ad una prospettiva che benefici la gente e si sottometta al valore superiore di una disciplina: essa è animata dalla preoccupazione morale per il fine ultimo della disciplina"* (E. Friedson).

Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

PASSEGGIATA NEL PARCO

Siamo proprio *SICURI*?

Tre parchi su quattro sono contaminati
dai **parassiti intestinali**.*

Promuovi il controllo periodico,
informa i proprietari.



Il 75% dei parchi e delle aree destinate ai cani sono contaminati* dai più diffusi parassiti interni del cane che possono infestare l'animale.

Grazie ai suoi tre principi attivi, il trattamento periodico con **Drontal** è efficace contro tutti i parassiti gastrointestinali (tondi e piatti) e garantisce lo spettro d'azione più ampio oggi disponibile.

* "Fecalizzazione ambientale: indagine parassitologica nelle aree destinate ai cani nella città di Milano"
Università degli Studi di Milano, 2009

www.vetclub.it

NUMEROVERDE
800-015121



Bayer HealthCare
Animal Health

Carta fondativa del veterinario aziendale in Italia

Il Consiglio Nazionale degli Ordini ha solennemente adottato la Dichiarazione Fnovi sul Veterinario Aziendale. Il documento asserisce l'impegno, ufficiale e vincolante per la rappresentanza esponentiale della categoria, ad arrivare al riconoscimento istituzionale di questa figura. Identità e compiti fissati in una Carta fondativa.

- **Non c'è allevamento dove si allevano professionalmente animali che non disponga della presenza di un medico veterinario di fiducia.** Il lavoro di questa figura, già presente in azienda quasi tutti i giorni, deve entrare in un sistema organizzato.

Il primo passo verso il riconoscimento istituzionale del veterinario aziendale l'ha fatto il Consiglio nazionale degli Ordini provinciali adottando all'unanimità, il 27 novembre scorso, la Dichiarazione Fnovi sul Veterinario Aziendale. Riunita a Firenze, la rappresentanza esponentiale della categoria **ha infatti solennemente dichiarato** di assumere l'impegno vincolante ad arrivare al riconoscimento istituzionale di questa figura, secondo le caratteristiche delineate dalla Carta fondativa della figura del veterinario aziendale in Italia.



Il Consiglio Nazionale Fnovi riunito a Firenze il 27 e 28 novembre.

La Fnovi, anche alla luce dei diritti costituzionali che concorre a tutelare, non può consentire che nel sistema sanitario-zootecnico-alimentare continui a mancare un riferimento aziendale. Il sistema soffre questo vuoto e, come il mercato, viene condizionato fino ad esserne sconvolto da tutte le emergenze sanitarie che mettono alla prova la fiducia dei consumatori.

La Carta definisce **l'identità** del veterinario d'azienda, il suo **rapporto con il veterinario del Ssn e con l'allevatore**, i suoi **compiti** e il suo **ruolo** nel sistema di sanità pubblica veterinaria e nei **sistemi informativi**. Il passaggio prefigurato nel documento è da una figura *in pectore* ad una figura *istituzionalmente riconosciuta*.

IDENTITÀ

Il veterinario aziendale è un libero professionista. È liberamente scelto dall'allevatore, senza mediazioni, per assumere un **incarico**

formale ed esclusivo. È un consulente dell'allevatore.

Non potrà essere dipendente dal SSN o convenzionato con Aziende Sanitarie Locali, con Istituti Zooprofilattici o con altre Istituzioni Pub-



bliche o Associazioni, in base ad accordi o contratti con caratteristiche di continuità di rapporto indeterminato, tali da non offrire garanzie di indipendenza; non potrà essere dipendente e neppure operare per conto di Enti che forniscano servizi all'azienda zootecnica stessa (fornitori di materie prime, materiali o strumenti). **La sua presenza nelle aziende ad indirizzo zootecnico è resa obbligatoria dal Ministero della Salute**, ai fini di concorrere, unitamente al veterinario ufficiale del Servizio sanitario nazionale ad assicurare il completamento del sistema di epidemiosorveglianza.

RAPPORTO CON IL SSN E CON L'ALLEVATORE

Da quando la categoria ha iniziato a discuterne, il ruolo del veterinario aziendale ha segnato una evoluzione dal veterinario *ricosciuto*, che aveva compiti di controllo **sovrapponibili** con quelli assegnati al veterinario ufficiale, al veterinario *aziendale*, vale a dire il miglior conoscitore degli eventi sanitari dell'allevamento stesso, **con una potenzialità informativa che deve essere pienamente espressa**. Il veterinario aziendale quindi completerà la rete di epidemiosorveglianza: l'attività di autocontrollo sulla produzione primaria si affiancherà strutturalmente alla sorveglianza epidemiologica, integrandosi con il servizio di controllo pubblico.

In tal modo, non solo sarà valorizzata l'attività del Veterinario libero professionista ma anche il lavoro del Veterinario ufficiale **nel pieno rispetto dei ruoli**.

Il veterinario aziendale è tenuto ad assicurare buone pratiche veterinarie e di allevamento e a diventare un interlocutore del Ssn. Ciò consente di classificare l'allevamento a "basso rischio" nella catena di produzione alimentare. Nel caso di attività marginali resta possibile certificare la visita dell'animale prima del carico. **In assenza di queste condizioni il veterinario ispettore valuta "a rischio" l'allevamento e procede di conseguenza.**

Questo sistema premia l'allevatore virtuoso, traccia un percorso a cui adeguarsi per restare nel mercato e fornisce garanzie relative al corretto uso del farmaco veterinario.

COMPITI

Il veterinario aziendale si muove su due piani di azione:

- 1. Concorre al completamento della rete di epidemiosorveglianza** (v. box pag. 10), secondo le modalità che verranno identificate dal Ministero della Salute.
- 2. Eroga, su richiesta dell'allevatore, prestazioni relative all'autocontrollo sulla produzione primaria** con riferimento alla gestione del farmaco con le relative registrazioni, la registrazione di tutte le informazioni connesse alla sicurezza alimentare, alla biosicurezza, al benessere animale, alle corrette prassi igieniche. E con riguardo, ove possibile, alle attività consulenziali previste negli obiettivi di condizionalità dei piani regionali di sviluppo rurale.

NELLA BANCA DATI NAZIONALE

Ogni allevatore segnala al sistema informatico il nominativo del suo veterinario di

fiducia che, per assumere questo incarico, sarà iscritto alla banca dati nazionale e accederà alla stessa tramite una procedura di **autenticazione** (carta nazionale dei servizi oppure carta d'identità elettronica).

Il veterinario aziendale, con procedure di certificazione e autenticazione elettronica, deve **essere associato agli allevamenti** da cui ha ricevuto delega, all'interno della **banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica** e poter accedere alle componenti della rete di epidemiosorveglianza (consultazione, inserimento dati, ecc). Questo deve essere il sistema per la **notifica dei focolai**, per trasferire o implementare **notizie dai sistemi gestionali** per specifiche attività di eradicazione e sorveglianza o **informazioni** derivanti da sistemi informativi di specifici piani di controllo e autocontrollo.

Negli allevamenti dove si allevano professionalmente animali e vengono attuate le procedure relative alle norme del "pacchetto igiene" la gestione sanitaria degli animali e delle produzioni sarà affidata al veterinario aziendale, che riceverà per l'accesso alla banca dati, **un codice che ne rilevi le mansioni**.

Lo scopo è fornire alla Azienda sanitaria locale di competenza **i dati relativi alla categoria di rischio per la salute pubblica e per la salute degli animali** presenti in allevamento e informare il veterinario ispettore del macello dell'affidabilità delle dichiarazioni presenti sulle ICA: attraverso il codice del professionista indicato su tale documento, **il veterinario ispettore potrà risalire alle mansioni svolte dal collega e, quindi, alle notizie e ai dati che potranno essere richiesti**.

PERFEZIONARE IL SISTEMA

La rete di epidemiosorveglianza è **essenziale** per il buon governo e la gestione dei sistemi veterinari e per la prevenzione e il controllo delle malattie animali, delle zoonosi e per la sicurezza alimentare. **Deve assicurare in via prioritaria** l'identificazione precoce, la diagnosi e la risposta tempestiva alla presenza

di malattie animali, comprese le zoonosi. **Deve essere organizzato** su base nazionale, ma deve essere capace di articolarsi anche su base regionale e internazionale.

Ai sensi della normativa vigente **fanno parte del sistema**:

- gli allevamenti;
- il proprietario dell'azienda, la persona fisica o giuridica responsabile;
- il veterinario ufficiale e il servizio veterinario dell'azienda sanitaria locale competente per territorio;
- il veterinario aziendale;
- gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e qualsiasi altro laboratorio riconosciuto per la diagnosi veterinaria o per le analisi sui prodotti di origine animale (CRN o LRN);
- la banca dati dell'anagrafe zootecnica;
- il Ministero della Salute e le Regioni e P.A. in quanto autorità competenti.

Il sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica costituito dai servizi veterinari delle Asl, dai laboratori degli IZS, dagli allevamenti, basato sulla raccolta, elaborazione e trasmissione delle informazioni per via cartacea (denuncia di malattia infettiva o di sospetto di malattie infettive, notifiche di provvedimenti, trasmissioni di rapporti di prova, rendicontazioni, ecc.) **sta subendo un profondo processo di ammodernamento grazie all'informatizzazione**.

I sistemi di identificazione e registrazione degli animali con la relativa banca dati nazionale sono ad un buon grado di implementazione e



completamento. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la registrazione delle anagrafiche degli stabilimenti.

Sono stati creati o stanno nascendo diversi sistemi informativi centrali legati a specifiche malattie o specifiche problematiche (MVS, BT, Salmonelle, SIMAN, Zoonosi, PNR, ICARUS ecc.). Molte Regioni stanno organizzando sistemi informativi regionali che dovranno poi interagire in maniera integrata con il livello centrale.

Ora si tratta di completare questa evoluzione perfezionando gli elementi del sistema con particolare riferimento alle funzionalità di collegamento che dovranno appunto mettere in rete i diversi sistemi presenti sia nazionali che regionali.

CHI PAGA

Il veterinario aziendale è il consulente dell'allevatore, responsabile della gestione sanitaria dell'allevamento, delegato dall'allevatore all'assolvimento dei compiti di gestione e di regi-

strazione che la norma gli mette in capo. Queste prestazioni professionali eseguite o delegate dall'allevatore hanno costi relativi **che sono evidentemente a carico del soggetto che le richiede o, quando possibile, alle misure di condizionalità**. I costi per prestazioni relative all'autocontrollo sulla produzione primaria sono assolti per quota parte dall'allevatore che richiede le prestazioni e **dal sistema di aiuti previsto dal regime della condizionalità**.

Gli incentivi dallo Stato per ottimizzare le procedure di epidemiosorveglianza devono essere viste dall'allevatore come un'opportunità che portano un miglioramento dell'attività con minori costi sanitari. I costi dovranno essere assolti dal sistema pubblico. Il documento *Herd Health Plan* (HHP), presentato nella sua stesura finale a Bruxelles, alla General Assembly FVE dello scorso 12 novembre, prevede **un meccanismo di co-finanziamento** Europa-Stati Membri- Allevatori, **che dirotta i fondi stanziati a suo tempo per la lotta alla BSE** verso i Piani di Sviluppo Rurale previsti dalla Politica Agricola Comune (PAC).

AZIONI DI EPIDEMIOSORVEGLIANZA SVOLTE DAL VETERINARIO AZIENDALE

1. **Monitorare** e fornire al servizio sanitario pubblico informazioni relative alla situazione epidemiologica degli allevamenti in cui esercita, attraverso un sistema informatico da implementare on line.
2. **Partecipare alla rete di sorveglianza** acquisendo le informazioni fornite dal servizio pubblico ed armonizzando le pratiche con i colleghi liberi professionisti e la stessa ASL del territorio.
3. **Partecipare agli audit con il veterinario ufficiale** per contribuire alla valutazione del livello di rischio per la salute pubblica e per animali dell'azienda oggetto di analisi.
4. Informare, descrivere e attuare **piani di risanamento volontari** per patologie dell'allevamento di interesse pubblico come, per es., la para TBC, la mastite da *S. aureus*, ecc.
5. **Partecipare a campagne di salute pubblica**, dando informazioni specifiche sulla situazione del territorio e il comportamento che gli allevatori e i cittadini devono osservare al fine di evitare problematiche sanitarie rilevanti.
6. **Partecipare a riunioni tecniche** in caso di malattia emergente, mettendo a disposizione le sue conoscenze in modo da contribuire, in concorso con il veterinario ufficiale, alla stesura di piani di controllo.
7. **Partecipare ai piani regionali** di risanamento degli allevamenti da alcune malattie infettive (per es. BoHV1), qualora lo ritenga utile alla gestione sanitaria dell'allevamento.



BASI NORMATIVE DEL VETERINARIO AZIENDALE

Oltre che in allevamento, il veterinario aziendale è anche già presente nel **corpus legislativo**, citato da norme vigenti ma sconcordate **che vanno ricondotte in un quadro legislativo unitario**, che tenga conto delle spinte regolatrici di provenienza europea (v. la rubrica Europa su questo numero, *ndr*).

- **La Decisione n. 2119/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 1998** *che istituisce una rete di sorveglianza epidemiologica e di controllo delle malattie trasmissibili nella Comunità* ha l'obiettivo di istituire una rete a livello comunitario, al fine di migliorare la prevenzione e il controllo nella Comunità delle malattie trasmissibili. Tale rete sarà utilizzata per la sorveglianza epidemiologica di dette malattie e un sistema di allarme rapido e di reazione per la prevenzione ed il controllo delle stesse malattie.

- **Il D. Lvo 196/99** (*Attuazione della direttiva 97/12/CE che modifica e aggiorna la direttiva 64/432/CEE relativa ai problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina*) prevede l'istituzione di un sistema di reti di epidemiosorveglianza con i seguenti obiettivi:

1. attribuire qualifiche sanitarie ufficiali alle aziende e ai territori;
2. mantenere le qualifiche attribuite mediante ispezioni ed accertamenti periodici;
3. raccogliere dati epidemiologici ed assicurare la sorveglianza delle malattie;
4. garantire il rispetto delle prescrizioni previste dal decreto stesso e da qualsiasi altra norma in materia di polizia veterinaria.

Articolo 1, punto 2, lettera s): "veterinario riconosciuto: il medico veterinario riconosciuto dall'autorità competente e soggetto al suo controllo, nell'ambito del sistema di sorveglianza epidemiologica di cui all'articolo 13".

- **Il Regolamento (CE) n. 853/2004** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale prevede l'obbligo di trasmissione, alle strutture di macellazione, delle Informazioni sulla catena alimentare (Ica) relative agli animali che devono essere macellati.

- **Il D. Lvo 117/2005** (*Attuazione della direttiva 2002/99/CE che stabilisce norme di polizia sanitaria per la produzione, la trasformazione, la distribuzione e l'introduzione di prodotti di origine animale destinati al consumo umano*) prevede che, al fine di assicurare che le attività degli operatori del settore alimentare in tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti di origine animale non conducano alla propagazione di malattie trasmissibili agli animali (...) sia definito, un sistema di reti di sorveglianza con lo scopo di assicurare almeno che i prodotti di origine animale siano ottenuti solo da animali che soddisfino i requisiti di polizia sanitaria contenuti nella normativa in vigore. Articolo 3, punto 3, comma 1: *" Ferme restando le attività di sorveglianza e monitoraggio sanitario garantite dai servizi veterinari delle Aziende unità sanitarie locali per i fini di cui al comma 1, il decreto di cui al medesimo comma 1 definisce gli obblighi a carico degli operatori del settore alimentare e degli allevatori che possono avvalersi, per la loro esecuzione, di un veterinario aziendale; a tal fine con il medesimo decreto sono individuati, sentita la Federazione nazionale degli ordini dei veterinari italiani, i compiti e le responsabilità da attribuire a tale figura e i relativi requisiti professionali e di specifica formazione che devono essere correlati all'attività da svolgere".*

- **Il Decreto Legislativo 4 aprile 2006, n. 191** (*Attuazione della direttiva 2003/99/CE sulle misure di sorveglianza delle zoonosi e degli agenti zoonotici*) ha lo scopo di garantire un'adeguata sorveglianza delle zoonosi, degli agenti zoonotici e della resistenza agli antimicrobici ad essi correlata e un'adeguata indagine epidemiologica dei focolai di tossinfezione alimentare, per consentire di raccogliere le informazioni necessarie ad una valutazione delle relative tendenze e fonti.

Le ragioni della normazione

di Sergio Apollonio*

In quanto socio Uni, la Fnovi ha la possibilità di partecipare alle attività di normazione e quindi di concorrere alla definizione delle regole anziché subirle. Regole volontarie, ma improntate ad una rigorosa autodisciplina, per raggiungere l'obiettivo della qualità. La Federazione è nel gruppo Uni sul benessere degli animali produttori di alimenti.

- **All'inizio del 2009 il Comitato Centrale della Fnovi ha manifestato il proprio interesse alle attività di normazione** formalizzando la richiesta di diventare socio di Uni, l'Ente nazionale italiano di unificazione. L'Uni, che ha circa 7.000 soci, non è un gruppo chiuso e circoscritto che persegue scopi soggettivi o individuali; **non ha fini di lucro e si cura dell'interesse del bene pubblico**, ciò anche in relazione alla estrema diversità che caratterizza i propri aderenti. In Italia, l'Uni si interessa dell'attività di normazione dal 1921, in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario. La normazione, nata originariamente per soddisfare necessità dell'edilizia e dell'industria, ha ampliato il proprio campo d'azione a settori che esplicano la propria attività con i servizi, siano essi destinati alle imprese, alla pubblica amministrazione o alle persone, coinvolgendo anche salute e quindi la sicurezza alimentare. **In sostanza tutto ciò che rientra nel concetto di "qualità".**

La Federazione ha compreso **la necessità di non rimanere esclusa dai processi di elaborazione delle norme che ormai, in modo diretto, coinvolgono le varie parti della professione**, dall'Università alla Sanità Pubblica Veterinaria, dalle Strutture Veterinarie destinate alla clinica dei piccoli animali agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, per non parlare di quella parte della Veterinaria che è in forza all'industria alimentare, farmaceutica o mangimistica.

LA FNOVI NEL GRUPPO DI LAVORO SUL BENESSERE ANIMALE

Allo stato attuale la Fnovi partecipa ad un

gruppo di lavoro che sta provvedendo alla produzione di una norma relativa ai requisiti minimi per la redazione di un disciplinare volontario per la gestione degli animali destinati alla produzione di alimenti che "elevi l'asticella" del livello di tutela di benessere animale stabilito dalla già attenta normativa cogente, dettata in materia con i Regolamenti dell'Unione Europea. **I lavori sono iniziati il 15 gennaio 2010** e per la complessità delle attività di interesse non sono stati ancora portati a termine. Saranno certamente argomento oggetto di adeguato approfondimento una volta che la norma adottata sarà diventata definitiva ed ufficiale.

REGOLE VOLONTARIE

La normazione si occupa delle regole. E le regole sono necessarie per rendere equilibrati i rapporti in qualunque tipo di società o organizzazione; esse sono tanto più applicate quanto più sono preliminarmente condivise dai vari portatori d'interesse, e quanto più da questi considerate necessarie per svolgere le proprie attività. La normazione determina quindi la formulazione di regole, che in quanto diverse da quelle cogenti, **hanno caratteri di autodisciplina e quindi volontariamente adottate dai vari soggetti.** Esse entrano nello specifico del dettaglio di un processo o di un prodotto, definendo organizzazione, caratteristiche, modalità, limiti, sicurezza, impatto ambientale, linguaggi o procedure e **hanno come obiettivo il miglioramento di efficienza ed efficacia, ma soprattutto l'oggettività nel senso più ampio del**

I PRINCIPI DELLE ATTIVITÀ DI NORMAZIONE UNI



CONSENSUALITÀ: le norme devono essere il risultato consensuale del lavoro dei soggetti che hanno partecipato alla produzione della norma.

TRASPARENZA: l'iter di approvazione deve essere noto a tutti i partecipanti ed il progetto deve essere tenuto a disposizione per ogni necessaria valutazione.

DEMOCRATICITÀ: tutte le parti economico - sociali coinvolte devono avere la possibilità di poter partecipare ai lavori per la stesura delle norme e di dare il proprio apporto.

VOLONTARIETÀ: tutti i soggetti che partecipano alla produzione delle norme aderiscono in modo volontario e mai coercitivo.

termine. La capacità rivoluzionaria della normazione nasce essenzialmente dal modo con cui si concepiscono le norme volontarie; proprio perché tali, esse prevedono che si parta dalla necessità di prendere atto dei diversi punti di vista, dei diversi interessi, delle diverse conoscenze, i quali, proprio perché differenti, possono solo portare ad un "arricchimento migliorativo" del prodotto finale che definisce una regola. Essa è quindi frutto della stesura condivisa dai vari portatori d'interessi che partecipano al processo e che nel complesso ne condizionano il risultato.

L'attività viene portata avanti a livello italiano da Uni, a livello europeo da Cen (European Committee for Standardization) e a livello internazionale da Iso (International Organization for Standardization). Ognuno di questi Enti, per il proprio livello di competenza, provvede a gestire l'organizzazione, le procedure e l'elaborazione delle norme, coordinando i lavori nel rispetto dei principi della normazione con democraticità, trasparenza e consensualità.

Ciò viene ottenuto da Uni attraverso il coinvolgimento in appositi tavoli di lavoro delle **Commissioni Tecniche e dei Gruppi di Lavoro dei diversi soggetti sociali ed economici interessati alla stesura della norma.** È quindi dai diversi contributi forniti dalle varie parti, quali consumatori, Enti, produttori, distributori, Università, centri di ricerca, Pubbliche Amministrazioni, industrie, che concertati da Uni, nascono le norme tecniche, che in quanto preliminarmente condivise vengono immediatamente adottate in forma volontaria.

Tuttavia **l'adozione a livello volontario di norme può essere tanto diffusa da determinare un'influenza sul mercato,** così che in seguito questo accetterà solo prodotti o servizi fatti o concepiti secondo la norma e in quanto tali, considerati "di qualità", portando quindi tutti i soggetti coinvolti nel processo a qualificare la propria attività, indipendentemente se finalizzata a prodotti o a servizi.

*Consigliere Fnovi

Contro-risoluzione italiana per l'apicoltura

di Gaetano Penocchio*

Da mesi la Fnovi sta lavorando alla presa di coscienza professionale sull'apicoltura, alla sensibilizzazione delle autorità nazionali e, con tutte le difficoltà del caso, alla prima sperimentazione di un farmaco veterinario specifico. Il Parlamento europeo non lo sa? Glielo abbiamo fatto sapere.



Paolo De Castro,
presidente della
Commissione
UE Agricoltura e
Sviluppo Rurale
e la
Commissaria
Europea
all'Agricoltura
Mariann Fischer
Boel.

- **Muoiuno le api. Allarme rosso! La Commissione Agricoltura del Parlamento europeo** invoca l'istituzione di "ispettori della salute delle api" in tutti gli Stati membri. Il suo presidente, **Paolo De Castro**, dichiara alla stampa che "i veterinari europei dovrebbero iniziare ad occuparsi anche delle malattie delle api e delle medicine necessarie".

I veterinari italiani, a denti stretti, sorridono...

La Fnovi ha commentato la risoluzione europea sull'apicoltura descrivendo a De Castro le condizioni in cui versa realmente il settore. **L'elenco è lungo:** abuso del farmaco veterinario; uso illecito di principi farmacologicamente attivi non consentiti, pericolosi per le api, per gli

operatori (apicoltori e veterinari); commercio illecito di farmaci, sperimentazione bricolagistica di molecole farmacologicamente attive; inquinamento di tutti i prodotti apistici e dell'ambiente alveare per la presenza di residui di farmaci leciti ed illeciti (miele, polline, propoli, pappa reale, cera); progressiva diminuzione di efficacia di tutti i principi farmacologicamente attivi in commercio per farmaco-resistenza degli agenti patogeni; sviluppo di nuove patologie conseguenti al dismicrobismo provocato dall'uso continuo di antibiotici; gestione illegale delle patologie denunciabili; abuso della professione medico veterinaria, eccetera.

DATI UFFICIALI NON STIME

Denunciare oggi la mortalità delle api, come ha fatto l'Europa, come se si trattasse di un evento incontrollabile e misterioso similmente al fenomeno della scomparsa delle rondini o ad un'invasione di cavallette, non ha più senso. Al presidente De Castro, per la stima di lunga data che gli portiamo, abbiamo spiegato che l'evento "moria" non è un dato che può essere "stimato": la denuncia di morte improvvisa o di moria degli animali allevati è un atto dovuto che ogni allevatore *deve* notificare alle autorità sanitarie. Ma quante sono le denunce di moria giunte agli organi di controllo, in Italia e in Europa? In Italia abbiamo visto finanziare progetti (Apenet ed altri) molto impegnativi finanziariamente che trovano giustificazione di esistere per soli 185 casi di moria ufficialmente accertata; per il resto si lavora sul sentito dire, su stime.

LO SAPPIAMO GIÀ

La risoluzione invita la Commissione a finanziare studi per migliorare la conoscenza e la comprensione dei fattori che influiscono sulla salute delle api e sollecita la realizzazione di ricerche indipendenti. **Non occorre un progetto di ricerca per effettuare prelievi di api morte in un apiario** situato nei pressi di una coltura intensiva e accertarne la causa. Serve piuttosto un sistema sanitario efficiente e competently formato che nel momento in cui si realizza la moria effettua il sopralluogo, preleva materiale utile agli esami di laboratorio, esclude la presenza di patologie in atto, effettua indagini epidemiologiche se del caso, individua cause e responsabilità. **In quegli 185 casi più sopra riferiti tutto questo è stato fatto e le risposte ci sono:** le api muoiono di pesticidi, di malattie e di cattiva gestione degli apiari. Le monoculture intensive, le coltivazioni provenienti da semi geneticamente modificati, l'inquinamento ambientale, l'avvelenamento cronico della cera da residui di farmaci, sulla quale costringiamo a vivere in eterno le nostre api, contribuiscono a ridurre la forza vitale delle famiglie che si spopolano e si spengono.

È necessario che le Istituzioni della salute e dell'agricoltura lavorino affiancate, che i Servizi Veterinari siano messi in grado di lavorare con competenza ed efficienza nel settore, supportati da politiche sanitarie definite. Se gli eurodeputati invitano la Commissione a considerare come obbligatoria la consultazione degli apicoltori, la Fnovi aggiunge anche dei medici veterinari. Se lo sviluppo dei trattamenti innovativi ed efficaci per combattere l'acaro var-



roa, è di grande importanza, ancora di più lo è l'assistenza veterinaria, magari con l'introduzione di orientamenti comuni in materia di trattamenti veterinari. Se la Commissione dovrà rivedere il sostegno finanziario a favore dell'istruzione e della formazione degli apicoltori, lo si faccia ad opera non più di figure laiche, ma di laureati in medicina veterinaria.

Infine, la risoluzione chiede di istituire gli "ispettori della salute delle api". Stimatissimo presidente De Castro, ogni veterinario è ispettore della salute degli animali e non c'è altra figura che possa sostituirlo in questo. Dal 1978 in Italia il Sistema Sanitario Nazionale è deputato a questo.

*Presidente Fnovi

La "Dichiarazione di Firenze" chiarisce l'obbligo Ecm

Il Consiglio Nazionale della Fnovi si è pronunciato sull'obbligo di conseguimento dei crediti Ecm per i liberi professionisti: la normativa deve perfezionarsi. La "Dichiarazione di Firenze" considera il sistema Ecm "uno degli strumenti" per dimostrare la formazione continua.



Il Consiglio Nazionale degli Ordini provinciali ha adottato a Firenze una "Dichiarazione in merito al sistema di Educazione continua in medicina". Allo stato, per i liberi professionisti, il dovere di aggiornamento permanente trova nel Codice deontologico la sua primaria fonte impositiva.

Specie in caso di *malpractice*.

"PREMESSO CHE"

Il Consiglio Nazionale considera l'Ecm "un sistema organizzato che oggettivamente una pesatura dell'aggiornamento e non ne è un sinonimo". E inoltre, "l'educazione continua permanente è obbligatoria per tutti professionisti della salute, pubblici e privati". Ma l'assemblea dei Presidenti prende anche atto che "l'**offerta formativa** in alcuni settori della medicina veterinaria non copre il fabbisogno di crediti formativi previsti dal sistema Ecm" e che "la disponibilità di attività di aggiornamento accreditate è sensibilmente diversa nelle diverse aree del Paese".

che atto che "l'**offerta formativa** in alcuni settori della medicina veterinaria non copre il fabbisogno di crediti formativi previsti dal sistema Ecm" e che "la disponibilità di attività di aggiornamento accreditate è sensibilmente diversa nelle diverse aree del Paese".

LA DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

La "Dichiarazione" del 28 novembre si articola in due punti.

1. In coerenza con il Codice Deontologico del Medico Veterinario **si conferma l'obbligo di aggiornamento** quale strumento per migliorare le competenze e le abilità cliniche, tecniche e manageriali, con l'obiettivo di assicurare efficacia, appropriatezza e sicurezza degli atti professionali di tutti i medici veterinari. Pertanto:

L'acquisizione dei crediti Ecm è da ritenersi uno degli strumenti utili a dimostrare il percorso di aggiornamento ed è relazionata alla disponibilità dell'offerta formativa.

2. In coerenza con i contenuti degli Accordi tra il Governo, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che regolano il sistema di Educazione continua in medicina, **i medici veterinari liberi professionisti**, "fino alla definizione di precise garanzie normative e all'individuazione di agevolazioni sui costi sopportati" (detraibilità fiscale degli oneri relativi alla formazione) **non saranno considerati vincolati agli adempimenti posti in capo ad essi dal sistema Ecm.** Pertanto:

Il medico veterinario libero professionista dovrà comunque, quando richiesto dall'Ordine ed in tutti i casi di interesse disciplinare dove vengono ipotizzate condizioni di *malpractice*, oggettivare e dimostrare i propri percorsi di aggiornamento, che dovranno essere coerenti con il proprio profilo professionale.

Un Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea

di Giorgio Neri*

I delegati Enpav hanno approvato un disciplinare di 15 articoli per ordinare i lavori dell'organo assembleare dell'Ente. Il punto più dibattuto ha riguardato i tempi di presentazione degli emendamenti per modificare i testi sottoposti alla delibera dell'Assemblea.

- **In occasione dell'Assemblea dei Delegati provinciali Enpav**, svoltasi a Roma il 20 novembre scorso, l'Ente si è dotato di un Regolamento volto a disciplinare i lavori dell'Assemblea stessa. Si tratta di un documento molto tecnico che per certi versi ricorda quello vigente in consessi ben più noti e celebrati come i consigli comunali e le assemblee parlamentari. La sua formulazione risulta tuttavia più stringata, constando di soli 15 articoli, e ciò probabilmente in considerazione del fatto che **le regole utili per il funzionamento dell'Assemblea dei Delegati sono certamente più semplici** di quelle necessarie alla Camera dei Deputati. Peraltro, lo status di "dilettanti allo sbaraglio" dei partecipanti (non certo paragonabili ai professionisti della politica in quanto a conoscenza di protocolli e malizie formali), nonché l'evidente unanime volontà di perseguire l'interesse dell'Ente e dei suoi iscritti, **garantisce a sufficienza dalla possibilità che siano posti in essere comportamenti artatamente finalizzati a ostruzionismi strumentali o a strategie meno che corrette.**

Il regolamento assembleare prende dunque in considerazione sostanzialmente le tempistiche di **convocazione**, la composizione dell'**ordine del giorno**, i presupposti per lo **svolgimento** della riunione, le modalità di **intervento** e di **voto** dei convenuti e la **verbalizzazione** dei lavori.

L'argomento che in sede di approvazione del Regolamento è stato oggetto del maggior nu-

mero di richieste di modifica (e la cosa la dice lunga sulla connotazione estremamente tecnica della materia trattata) è stato quello relativo alla maggioranza utile per poter **proporre una variazione all'Ordine del Giorno in sede Assembleare**. La soluzione proposta dal Consiglio di Amministrazione sembrava eccessivamente rigorosa (il 100% dei delegati convocati e l'unanimità dei voti) ma a norma del Codice Civile si è rivelata l'unica percorribile.

Ma il tema che forse più di tutti ha stimolato il dibattito dei Delegati, forse perché essi si sono sentiti direttamente interessati dalla materia ed eccessivamente frustrati nelle loro attribuzioni, è stato quello relativo alla tempistica di **presentazione degli emendamenti**, ovvero di ogni "atto volto a modificare i testi sottoposti alla delibera dell'Assemblea". Tempistica che è stata prevista dal Consiglio d'Amministrazione salvo casi particolari in almeno **cinque giorni dalla data di convocazione dell'Assemblea dei Delegati**. La norma, che è stata forse percepita da alcuni come una limitazione alla possibilità di inoltrare istanze di modifica degli atti deliberativi, in realtà è motivata col fatto che gli uffici dell'Ente necessitano spesso di tempi tecnici per valutare approfonditamente la liceità e la correttezza delle proposte onde evitare di incorrere in decisioni affrettate che a posteriori potrebbero essere nulle o rivelarsi controproducenti per la gestione dell'Enpav.

*Delegato Enpav, Novara

Effetti positivi della riforma nel bilancio preventivo 2011

a cura di Giuseppe Zezze*

Salgono le voci di spesa per pensioni, maternità e assistenza sanitaria. Per il nuovo anno, la stima di crescita dei contributi è del 10%, mentre l'utile programmato è di 27,5 milioni di euro. Dal 2011, gli effetti positivi della riforma saranno ancora più evidenti. Dettaglio sul documento di programmazione approvato dai Delegati.

- **I Delegati Enpav, riuniti in assemblea a Roma il giorno 20 novembre 2010**, hanno approvato all'unanimità il bilancio preventivo per l'esercizio 2011. Riportiamo una sintesi dei principali dati che emergono dal documento di programmazione; le differenze percentuali sono da riferirsi agli analoghi dati di previsione 2010.

Sotto, nel grafico l'andamento del patrimonio netto. Il dato di partenza (74 milioni di euro) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (323 milioni di euro) è ottenuto sommando al patrimonio netto del 31/12/2009 (272 milioni di euro) gli utili che si prevede di realizzare nel 2010 e 2011.

COSTI

Il volume totale dei costi previsti è pari a 46,6 milioni di euro. Tra questi, i costi istituzionali di natura previdenziale ed assistenziale crescono dell'8%. In particolare, le voci di spesa previste in aumento sono **le pensioni agli iscritti (+6%), le indennità di maternità (+19%) e l'assistenza sanitaria (+37%)**.

Per quanto attiene alle **pensioni** agli iscritti, occorre segnalare che dal 2011 non ci sarà più la distinzione tra pensioni di vecchiaia e anzianità,

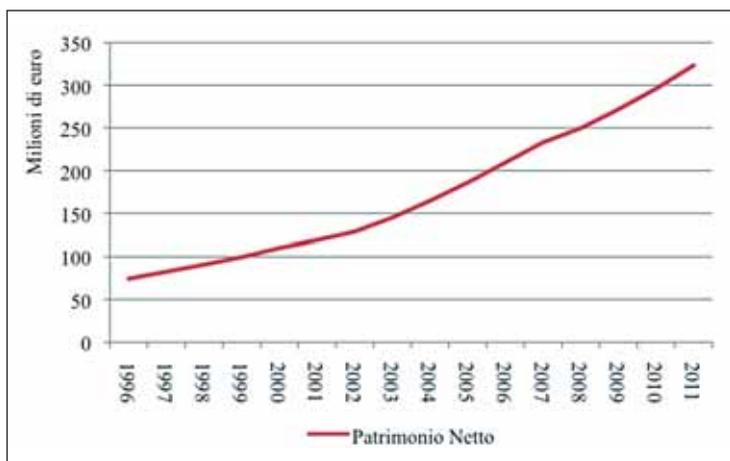
ma si avrà la pensione di vecchiaia ordinaria e quella di vecchiaia anticipata. I requisiti di accesso al trattamento pensionistico interesseranno gruppi più ampi di aventi diritto; la normativa stabilisce che vi potranno accedere coloro che avranno un'età anagrafica compresa tra i 60 ed i 68 anni di età, con un'anzianità iscrittiva e contributiva compresa tra 31 e 40 anni. La corretta combinazione dei requisiti anagrafici e contributivi darà diritto ad una pensione di vecchiaia anticipata, il cui importo sarà decurtato in base al corrispondente coefficiente di neutralizzazione. Lo stanziamento per le **indennità di maternità** cresce in funzione della progressiva femminilizzazione della professione. La previsione di spesa per **l'assistenza sanitaria** è stata determinata sia dall'aumento del numero degli iscritti, sia dall'incremento del premio da euro 41,06 ad euro 45,45 a fronte di più elevate coperture assicurative, tra cui l'inclusione di una garanzia per i casi di non autosufficienza, assimilabile alla garanzia LTC (long term care).

Le spese cosiddette di funzionamento o di gestione si riducono del 2%, a conferma della costante attenzione posta nell'ottimizzare le risorse impiegate allo scopo di accrescerne l'efficienza.

RICAVI

I ricavi complessivi previsti sono pari a 74,1 milioni di euro.

La stima di crescita dei contributi è del 10% e tiene conto degli effetti positivi che si produrranno per effetto della riforma del sistema



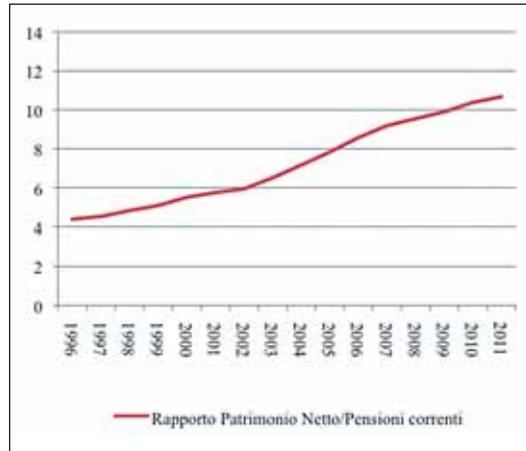
pensionistico deliberata dall'Assemblea dei Delegati il 13 giugno 2009 ed approvata dai Ministeri vigilanti il 22 aprile 2010. Tali effetti riguardano i contributi soggetti, la quota integrazione contributiva e le ricongiunzioni, riscatti e re-iscrizioni.

UTILE PREVISTO

Alla luce di quanto precede, nel 2011 si prevede di realizzare un utile d'esercizio pari a **27,5 milioni di euro** che sarà destinato ad accrescere ulteriormente il patrimonio netto dell'Ente ⁽¹⁾. I grafici illustrano il consolidamento patrimoniale dell'Enpav nel periodo 1996-2011.

Per maggiori dettagli sui bilanci consuntivi e preventivi: www.enpav.it

*Direzione Amministrativa



⁽¹⁾ Nota: Il patrimonio netto si compone di due grandezze: la riserva legale e le altre riserve. La riserva legale (56,3 mln di euro) è pari a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994 (così come previsto dall'art. 59, comma 20, della L. 27/12/1997, n. 449). Le altre riserve, invece, crescono in ragione dell'accantonamento degli utili realizzati anno dopo anno dalla gestione corrente.

A fianco, nel grafico, l'andamento del rapporto tra patrimonio netto ed onere per pensioni correnti. Il dato di partenza (**4,4**) è relativo al primo anno di gestione dopo la privatizzazione; il dato finale (**10,7**) è ottenuto sommando al patrimonio netto del 31/12/2009 gli utili che si prevede di realizzare nel 2010 e 2011.

LOTTA ALL'AIDS: MANCUSO PREMIATO DA NPS



In occasione della serata finale del concorso "HiVideo" lo scorso 5 novembre, il **Presidente Enpav On. Gianni Mancuso ha ricevuto da Nps (Network Persone Sieropositive) un riconoscimento** per il suo impegno nella lotta alla malattia del secolo e nella diffusione di informazioni relative alla prevenzione. Il Presidente ha ricevuto il premio direttamente dalle mani di **Rosaria Iardino**, Presidente di Nps.

"Purtroppo di AIDS si parla sempre poco e in questi ultimi anni, se siamo riusciti a portare il tema in Parlamento, è stato anche grazie alla collaborazione di Nps e alla determinazione di Rosaria Iardino", ha dichiarato il Presidente Mancuso. "L'attenzione del nostro Paese sui temi della prevenzione dell'HIV/AIDS è ancora bassa, tanto che nella classifica europea l'Italia è al 27° posto, seguita solo da Romania e Grecia" ha confermato la Iardino "La collaborazione e l'amicizia di esponenti di ogni settore è fondamentale e premiamo l'On. Mancuso con queste motivazioni. *Il premio all'On.*

Gianni Mancuso per l'attività di prevenzione dell'AIDS e delle MTS trova la sua motivazione nell'aiuto concreto e continuo da lui offerto nelle iniziative portate avanti negli anni da NPS a favore dei pazienti e di tutte le persone. La sua attività parlamentare l'ha messo in diretto contatto con le problematiche sanitarie e sociali e i suoi studi, la sua attività come volontario, la grande attenzione per i problemi della collettività gli hanno consentito di promuovere con efficacia l'essenziale integrazione tra politiche della sanità e dell'assistenza alla base di ogni corretto approccio alla prevenzione. L'interesse dimostrato dall'On. Mancuso per la prevenzione delle MTS, del resto, non sembra derivare solo dal suo ruolo istituzionale, ci sembra nasca da una vera attenzione per le persone ed i loro problemi e crediamo sia per questo che non ha mai fatto mancare il suo appoggio in tutte le iniziative e battaglie portate avanti dalla nostra associazione".

www.enpav.it: stesso indirizzo, nuovo sito

a cura di Marcello Ferruggia*

Molto più di un restyling. Il nuovo sito web dell'Enpav faciliterà la navigazione e le ricerche on line. Arricchito di nuove funzionalità, il portale si presenta con uno stile più diretto e una comunicazione più immediata. Il "navigatore pratiche" permetterà di gestire la modulistica in modo semplice, sfruttando tutte le comodità di Internet e del pc.



- **Nelle linee programmatiche di mandato dell'attuale Consiglio di Amministrazione**, un ruolo rilevante ha il rapporto con la Categoria che deve essere orientato all'obiettività e alla trasparenza. Un rapporto che dall'inizio del mandato consiliare sempre più si è affinato grazie ad un'intensa attività di comunicazione fatta in particolare di incontri organizzati con gli iscritti di tutta Italia sul "loro" territorio.

In questa politica di avvicinamento alla Categoria, rientra la predisposizione del nuovo sito internet dell'Ente che è stato presentato in anteprima all'Assemblea nazionale dei Delegati del 20 novembre.

Il rinnovamento si è reso necessario per un ormai evidente invecchiamento grafico, ma soprattutto per sfruttare i nuovi strumenti messi

a disposizione dalla tecnologia e consentire una migliore fruibilità dei contenuti pubblicati. **Un nuovo sito che viene incontro agli utenti facilitandoli nella ricerca degli argomenti di interesse ed arricchito di nuove funzionalità.** Il restyling, dunque, non è solo di facciata, ma è il naturale passaggio di un percorso di comunicazione che ha nel portale un punto di riferimento importante, dove i visitatori possono trovare risposte chiare e facilmente accessibili alle loro domande.

L'indirizzo web è sempre lo stesso, www.enpav.it, mentre oltre alla veste grafica, è cambiata l'organizzazione dei contenuti: oggi il sito si presenta ai navigatori con un nuovo aspetto e con una modalità di ricerca orientata ad una comunicazione più chiara ed efficace.

NAVIGATORE PRATICHE

Il cosiddetto "Navigatore pratiche" è una delle novità visibili in *home page*. Questa vetrina di informazioni è stata creata per rispondere alle sollecitazioni di utenti che in passato ci avevano manifestato le difficoltà riscontrate nel comprendere l'iter per la richiesta di alcune prestazioni erogate dall'Ente.

Il "Navigatore pratiche", attualmente realizzato per le richieste di pensione, indennità di maternità, riscatto, prestiti e borse di studio permette all'utente di avere le prime informazioni utili su **come presentare la domanda presso l'Ente, quali sono i requisiti e quale la mo-**



dulistica necessaria. Con il nuovo strumento si comprenderanno **anche i successivi step e i tempi medi necessari all'Ente** per l'esecuzione delle cosiddette attività di back office ed attraverso alcuni link presenti sarà possibile arrivare alle pagine di approfondimento. Anche il linguaggio utilizzato è una novità, infatti si è cercato di avvalersi di una terminologia utile ad una comunicazione diretta ed informale.

COMPILAZIONI VIA PEC

La modulistica compilabile è un'altra innovazione del sito. Tutti i moduli presenti sono stati realizzati con un prodotto che permette la compilazione sul pc e la possibilità di salvare il file del documento completo dei dati inseriti. L'utente potrà così inviare il modulo **tramite la posta elettronica certificata**. Poiché molte domande prevedono degli allegati (es. documento di riconoscimento), sarà necessario utilizzare lo scanner per l'invio tramite pec di tutta la documentazione.

AREA RISERVATA

Nel breve periodo rilasceremo una nuova fun-

zionalità, all'interno dell'area riservata, che consentirà la trasmissione della modulistica per l'apertura delle pratiche, **senza la necessità di firmare i modelli o di allegare i documenti di riconoscimento** in quanto l'inserimento delle credenziali di accesso sarà sufficiente a garantire l'identità del richiedente.

FEED RSS

Altra novità interessante sono i *feed RSS* a cui ci si potrà iscrivere per essere sempre informati sugli ultimi aggiornamenti. I *feed RSS* sono uno dei più popolari formati per la distribuzione di contenuti Web, basati su XML, da cui hanno ereditato la semplicità, l'estensibilità e la flessibilità. I *feed RSS* permettono di essere **aggiornati su nuovi articoli o commenti pubblicati nei siti di interesse** senza doverli visitare manualmente uno ad uno.

Rimangono attivi naturalmente i servizi online del sito considerati ormai dei "*must*", come le funzioni di consultazione dell'estratto conto contributivo, di simulazione del calcolo della pensione o dell'onere per il riscatto degli anni di laurea e del servizio militare.

*Dirigente Sistemi Informativi

Pensione modulare e fondi complementari

di Loredana Vittorini e Sabrina Vivian

La stabilità del tenore di vita è la prima preoccupazione dei risparmiatori. L'investimento in Enpav sostiene i giovani ma anche chi è attento a mantenere un tasso di sostituzione adeguato. Rispetto ai fondi complementari, la pensione modulare dei veterinari ha costi di gestione inferiori. I rendimenti sono al netto di trattenute e beneficiano di una serie di vantaggi fiscali.

- **La crisi economica e finanziaria che ha investito i paesi sviluppati negli ultimi anni**, ed il profondo processo di riforma subito dal sistema pensionistico italiano, hanno generato tra i lavoratori un inevitabile stato di incertezza nei confronti del futuro. Ciò spinge il risparmiatore a ricercare una forma di investimento che si possa modulare autonomamente nel rispetto di un equilibrio tra esigenze di consumo e di risparmio, al fine di mantenere una stabilità del proprio tenore di vita prima e durante il periodo di quiescenza. Il mercato finanziario ha risposto a questa esigenza offrendo **pacchetti di investimento chiamati Fondi Pensione**. Sono prodotti finanziari che garantiscono forme pensionistiche complementari e integrative alla pensione base. A giugno 2010 erano 5,1 milioni gli italiani iscritti ad una forma pensionistica integrativa.

COSA HA FATTO L'ENPAV?

La risposta dell'Ente, non si è fatta certo attendere. Dal 2007 infatti, mette a disposizione dei propri iscritti **lo strumento della pensione modulare**.

Con tale istituto si è cercato di creare un sistema con il quale l'iscritto individualmente e volontariamente possa personalizzare la propria pensione affiancando a quella base obbligatoria una quota aggiuntiva, calcolata con il metodo contributivo; quindi una pensione il cui rendimento sia strettamente correlato all'entità dei contributi che si decide di destinarvi.

È una proposta altamente innovativa in quan-

to lascia la possibilità di adeguare l'investimento previdenziale dell'aderente in base al suo ciclo di vita professionale, dosando i versamenti in base alle sue esigenze.

Trattandosi di un segmento di pensione su base contributiva, l'entità e la durata dei versamenti diventano fondamentali per garantire il risultato. Da questo punto di vista la pensione modulare diventa **estremamente interessante soprattutto per i giovani che hanno davanti a sé una lunga vita contributiva** e quindi la possibilità di capitalizzare in modo ottimale i versamenti modulari.

Inoltre, alla luce delle modifiche regolamentari in vigore da Gennaio 2010, che hanno comportato l'innalzamento dell'età pensionistica e l'inevitabile abbassamento dell'assegno previdenziale, la pensione modulare rappresenta **un prodotto efficace per mantenere un tasso di sostituzione adeguato** rispetto alle proprie aspettative.

COME ADERIRE ALLA PENSIONE MODULARE?

È possibile aderire alla pensione modulare attraverso la sottoscrizione del **Modello 2**, che l'Ente provvede ad inviare contestualmente al **Modello 1**, utile per la comunicazione dei propri redditi professionali.

Tramite il Modello 2 viene indicata l'aliquota che si vuole destinare al montante contributivo modulare, che viene calcolata sul proprio reddito professionale. Tale percentuale potrà essere variata di anno in anno dal professionista in occasione dell'invio del Modello 2.

Questo garantisce che l'onere sia sempre pro-

porzionato alle proprie entrate, al fine di non renderlo eccessivamente gravoso.

Con la stessa finalità l'Enpav non impone il vincolo di continuità dei versamenti, che possono essere temporaneamente sospesi.

CARATTERISTICHE DELLA PENSIONE MODULARE

L'istituto della pensione modulare è da distinguere per vari elementi dalla previdenza complementare. In primo luogo:

- **Non c'è un vincolo di continuità nei versamenti:** si considerano nella determinazione della rendita anche periodi di contribuzione non continuativi, purché la somma di tali periodi non sia inferiore ai 5 anni (questo solo per garantire l'erogazione di una rendita significativa in termini di importi).
- Si prevede la possibilità di erogare pensioni anticipate **senza costi aggiuntivi** quali: indirette, invalidità ed inabilità.
- **I versamenti sono collegati al reddito.**
- **Totale deducibilità fiscale** della contribuzione versata all'Enpav senza il tetto previsto per le pensioni complementari pari a euro 5.164,57 annui. È l'articolo 13 d.lgs. 47/2000 che prevede che i contributi previdenziali versati, anche facoltativamente, ad una gestione previdenziale obbligatoria (in questo caso l'Enpav) siano totalmente deducibili.
- **Non si prevedono costi di gestione e commissioni** collegate all'erogazione della prestazione. Per quanto riguarda i costi, normalmente per i fondi complementari aumentano ad ogni prestazione accessoria richiesta dall'interessato. La pensione modulare Enpav, invece, **non prevede alcun costo, pur garantendo tutte le prestazioni previste a norma di legge.** Ad esempio, è totalmente reversibile senza necessità di esplicita richiesta preventiva. Inoltre, nell'ambito dei fondi integrativi, è necessario tenere in considerazione le ulteriori spese di gestione tradotte in trattenute sul contributo annualmente versato, i prelievi sul rendimento annuale e le spese per la trasformazione del capitale in rendita. **I rendimenti Enpav, invece, sono da considerarsi netti da qualsiasi spesa di gestione o altro costo aggiuntivo.**
- Si garantisce la restituzione di tutto il capitale maggiorato di un rendimento calcolato su base composta garantendo un tasso annuo di capitalizzazione dei montanti contributivi pari alla media quinquennale dei rendimenti degli investimenti interni (3,3201% nel 2009, rapportato alla media quinquennale del Pil), con un valore minimo garantito dell'1,5%. **Al momento della liquidazione il segmento della pensione modulare diventa parte integrante della pensione base retributiva.**

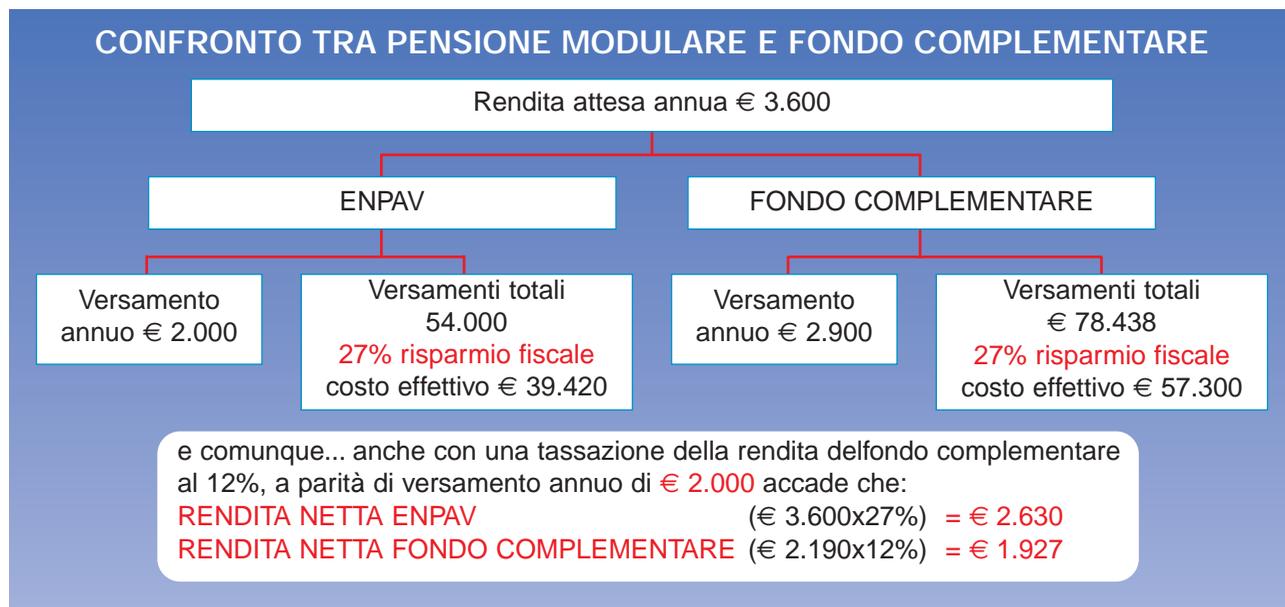
La previdenza

REDDITO IMPONIBILE	ALIQUTA MARGINALE IRPEF	CONTRIBUTO ANNUO VERSATO E DEDOTTO			
		2.000		5.165 *	
		RISPARMIO FISCALE	ESBORSO EFFETTIVO	RISPARMIO FISCALE	ESBORSO EFFETTIVO
15.000	23%	460	1.540	1.188	3.977
25.000	27%	540	1.460	1.394	3.771
35.000	38%	760	1.240	1.963	3.202
45.000	38%	760	1.240	1.963	3.202
65.000	41%	820	1.180	2.118	3.047
100.000	43%	860	1.140	2.221	2.944

* Limite massimo del contributo che si può portare a deduzione ai fini fiscali per la pensione complementare. Per l'Enpav, invece, non esiste tale vincolo e la deducibilità è sempre totale, anche per importi superiori.

UNA GESTIONE MENO COSTOSA		
COSTI	PREVIDENZA COMPLEMENTARE	PENSIONE MODULARE
SPESE IN PERCENTUALE SUI CONTRIBUTI VERSATI	È prevista una trattenuta su ogni versamento periodico	Spese non previste
PERCENTUALE DI TRATTENUTA SUI RENDIMENTI ANNUALI	È prevista una trattenuta percentuale sul rendimento annuale dei contributi versati	Trattenuta non prevista
COSTI DI TRASFORMAZIONE DEL CAPITALE IN RENDITA	Sono previste delle spese di gestione per la trasformazione del capitale in rendita	Costi non previsti
SPESE PER PRESTAZIONI ACCESSORIE AD ADESIONE OBBLIGATORIA O VOLONTARIA	Sono previste spese accessorie, prelevate all'atto di ciascun versamento, a copertura di prestazioni quali reversibilità indiretta, inabilità, invalidità.	Spese non previste, ma prestazioni interamente garantite
SPESE DI GESTIONE	Oltre alle commissioni suindicate gravano annualmente ulteriori spese indicate con il termine generico "Spese di gestione", che comprendono le spese sostenute per l'amministrazione del fondo.	Spese di gestione non previste: l'Enpav, essendo un ente preposto alla gestione previdenziale, non deve sostenere ulteriori costi per la gestione della pensione modulare

A parità di rendita attesa, il costo effettivo finale è inferiore nel caso della gestione Enpav rispetto ad una gestione standard complementare.



Non è da considerare eccessivamente incisivo il diverso trattamento fiscale, fatta salva la totale deducibilità dei versamenti per entrambi i prodotti, così come evidenziato dall'esempio. Nonostante la pensione modulare segua la medesima aliquota fiscale dell'emolumento pensionistico base (media del 27%) mentre ai fondi complementari viene applicata l'aliquota del 12%, l'assenza di costi permette all'opzione Enpav di partire da un ammontare più alto e, quindi, la pensione modulare rimane comunque l'opzione maggiormente conveniente.

Il veterinario aziendale: da primi a ultimi in Europa?

di Alberto Casartelli*

Della figura del veterinario aziendale, chi scrive ne parla e ne sente parlare dal primo caso di Bse italiano. Dalle parole la Fve è già passata ai fatti elaborando un *policy paper* che definisce l'importanza del *designated veterinarian*. La Dichiarazione Fnovi sul veterinario aziendale rappresenta la nostra volontà di agire nel pieno rispetto delle indicazioni europee.

- **La nuova Animal Health Strategy (2007-2013)** contempla un **designated veterinarian** così definito: *a private practitioner regularly visiting the farm, as an advisor and partner of the farmer in helping to ensure the health of farmed animals and therefore the safety of respective food products*. Questi collabora con un **official veterinarian** che ha il compito di *performing regular checks on a certain number of farms per year*. La traduzione in italiano di queste definizioni, proposte dalla Fve, sta nella "**Dichiarazione sul Veterinario Aziendale**" adottata dal Consiglio nazionale della Fnovi.



Chain Information (ICA) prevista dal Regolamento 853/2004 e indirizzata al veterinario ufficiale al macello.

IL "DESIGNATED VETERINARIAN"

Presentato nella stesura finale alla General Assembly di novembre, l'*Herd Health Plan* (Piano sanitario di allevamento) è un *policy paper* che descrive un nuovo sistema gestionale. Esso ricomprende le buone prassi di allevamento, linee guida di impiego del farmaco e dei mangimi, piani di prevenzione sanitaria e soprattutto un *Health Visitation Scheme* che preveda una pianificazione consolidata e sistemica della presenza del veterinario aziendale nell'allevamento zootecnico. Un esperto che contribuisce a migliorare la salute e il benessere animale e avvalora le informazioni che arrivano al macello. Il veterinario aziendale (o "designato" secondo l'accezione europea) è infatti un consulente che sostiene l'allevatore anche negli adempimenti documentali richiesti dal Regolamento 852/2004 che rientrano nella *Food*

CONTROLLI DAI CAMPI ALLA TAVOLA

Le azioni e attività messe in campo nel nostro Paese saranno sempre più conformi alla nuova strategia per la salute degli animali dell'Unione europea (2007-2013): "Prevenire è meglio che curare", che ha fissato **alcuni obiettivi ambiziosi per migliorare la salute e il benessere degli animali**. Questi obiettivi entrano nel Piano Sanitario del nostro Paese in base ad una strategia nuova che si avvale del principio secondo cui "i controlli non devono essere più concentrati sul prodotto finale, ma distribuiti lungo tutto il processo di produzione, con una visione complessiva dai campi alla tavola". L'analisi del rischio è fondamento essenziale di

La doppia azione contro l'incontinenza urinaria



Enurace[®] 50

Compresse a base di Efedrina

www.janssenanimalhealth.com

Via Michelangelo Buonarroti, 23 • 20093

Cologno Monzese (MI)

Tel. 0225101 • Fax 022510500



una divisione
Janssen-Cilag Spa

questa politica e **tutti gli operatori coinvolti nelle singole fasi produttive e distributive dell'alimento, diventano "responsabili giuridici"**, ciascuno per la propria parte, della sicurezza dei prodotti.

IL FARM VISITATION SCHEME

Il ruolo dell'allevatore è cambiato: da produttore di animali è diventato un produttore di cibo, un *Food business operator (OSA Operatore del Settore Alimentare)* che obbedisce ai dettami del pacchetto igiene, in allevamenti che applicano misure di prevenzione e biosicurezza nei quali deve essere regolarmente presente un veterinario libero professionista di fiducia. Lo richiede la stessa *Animal Health Strategy 2007-2013*, una *road map* comunitaria che apre la strada ad un approccio sinergico alla prevenzione in azienda zootecnica: l'allevatore, il veterinario aziendale e il veterinario ufficiale, tre attori per un *Farm Visitation Scheme* basato sulla circolazione dei flussi informativi e su verifiche sulla efficienza delle azioni intraprese per soddisfare gli obiettivi legislativi e sanitari.

È alla nostra Categoria che spetta lo scatto decisivo per un recupero su se stessa e sull'Europa. La Dichiarazione della Fnovi sul veterinario aziendale, è il frutto di una propositiva maturità, basata su indipendenza, responsabilità e preparazione.

*Consigliere Fnovi

Panoramica europea sull'uso del farmaco negli allevamenti

di Giacomo Tolasi

È opinione diffusa tra i veterinari italiani che all'estero sia tutto più facile e che la situazione sia migliore rispetto alla nostra. Pur nella unicità delle fonti normative, la diversità delle situazioni è grande. Il Regno Unito è la nazione meno burocratizzata. L'Italia è fra gli Stati con più regole, dove il veterinario è chiamato ad una maggiore corresponsabilità con l'allevatore.



giore di quello proveniente dal puro esercizio professionale.

Le regole sulla **prescrizione** differiscono molto tra gli Stati, sia per i modelli che per il tipo di informazioni richieste per la compilazione. Anche le norme sulla registrazione della ricetta a livello di allevamento e la comunicazione all'autorità sanitaria sono diverse tra gli stati. La possibilità di **detenzione** del farmaco in allevamento (scorta) è consentita senza problemi nel Regno Unito, con regole varie negli altri Stati.

La **registrazione dei trattamenti** sugli animali è obbligatoria in tutti gli Stati e la responsabilità di questo obbligo si direbbe ricadere principalmente sull'allevatore. L'animale deve essere preferibilmente identificato con la marca ufficiale, ma anche altri sistemi sono ammessi se si prova la loro efficacia e la registrazione "elettronica" del trattamento è accettata.

I **mangimi medicati** hanno una legislazione dedicata, tranne che in Francia dove sono considerati farmaci a tutti gli effetti. I **documenti accompagnatori** degli animali inviati al macello certificanti trattamenti pregressi sono obbligatori solo in Germania e per quanto riguarda le ICA (FCI è l'acronimo in inglese) siamo ancora agli albori.

Le **vaccinazioni** sono fatte di norma dagli allevatori e quelle ufficiali, soggette a piani controllati dallo Stato, non sempre sono eseguite dai veterinari. La **biosicurezza**, poi, sull'uso e consumo dei farmaci deve essere valutata dai risultati dei controlli, ma questo è un altro livello di analisi.

- **Le regole sulla distribuzione e sull'uso del farmaco nell'allevamento degli animali da reddito sono al centro del dibattito in Europa e soprattutto in Italia.** I criteri ispiratori delle leggi sono unici, ma agli Stati membri è lasciata una certa autonomia nel recepimento e nell'emanazione dei regolamenti applicativi. È opinione diffusa tra i veterinari italiani che all'estero sia tutto più facile o comunque la situazione sia migliore rispetto alla nostra. Per paragonare le diverse realtà è stato preparato un questionario con l'invito a rispondere **rivolto ai professionisti che si occupano di animali da reddito nei maggiori mercati europei: Italia, Spagna, Francia, Regno Unito e Germania.**

Ad un primo esame appare che la situazione più vicina alla nostra sia quella spagnola dove al veterinario non è concesso di **vendere il farmaco**, cosa consentita negli altri tre Paesi. Sorprendente però è che nel Regno Unito la situazione stia cambiando e che, a parte la Germania, il reddito derivante non sia mag-

Europa

DISTRIBUZIONE				
	SPAGNA	REGNO UNITO	FRANCIA	GERMANIA
Il veterinario è autorizzato a vendere i farmaci direttamente all'allevatore?	Solo in casi di emergenza	Sì	Sì	Sì
Se sì, il ricavo derivante da questa attività è più grande di quello puramente professionale?		Questo è il caso del passato che perdura ancora in alcune "practices". Negli ultimi 5 anni la pressione del mercato ha ridotto questo margine. Alcuni giovani veterinari stanno scegliendo di non vendere farmaci.	No	Sì
PRESCRIZIONE				
C'è solo un modello di ricetta o ve ne sono diversi tipi a seconda del tipo di farmaco che si ricetta (specialità, ormoni, ecc.)?	Ce ne sono diverse.	Nessuna prescrizione è necessaria se è il veterinario di cui l'allevamento è cliente a fornire il farmaco, se l'allevatore compera il farmaco da qualcun altro, c'è l'obbligo di una "linea guida".	Modello unico in duplice copia.	Unico modello.
La ricetta deve essere in qualche modo registrata? Se sì dove, deve esserne mandata una copia all'autorità (ASL) e da parte di chi?	No	Il veterinario deve registrare nella sua farmacia a chi ha venduto il farmaco e non deve comunicare nient'altro.	No	Sì e conservata per 10 anni. Per i mangimi medicati mandata copia all'autorità.
Sulla ricetta devono essere identificati tutti gli animali ed i tempi di sospensione? Se sì da parte di chi?	Sì con le marche ufficiali, ma sono tollerate anche le identificazioni aziendali.	In questo sistema non c'è alcun obbligo di identificazione dell'animale da parte del veterinario.	Sì, da parte del veterinario.	Sì, da parte del veterinario.
Ci sono farmaci "liberi" (senza ricetta)?	Pochi (vitamine ecc.).	I farmaci "liberi" devono essere ricettati, ma non obbligatoriamente da veterinari. Ci sono gli Suitably Qualified Person (SQP).	No	Sì, ma comunque regolamentati.
C'è un tempo di validità della ricetta?	30 gg	Per i farmaci di uso routinario il veterinario per ogni allevamento deve produrre l'annual health plan.	No	No
CONSERVAZIONE				
Nel caso di mancato uso di un farmaco, animale morto o terapia effettuata a metà, come viene conservato ed eventualmente riutilizzato il farmaco residuo?	Nessun problema di ulteriore prescrizione.	Nessun problema di documentazione aggiuntiva.	Carnet di stalla.	Deve essere avvertito il veterinario che registra il mancato uso.
Nei grandi allevamenti c'è la possibilità di avere una scorta di farmaci? Se sì come funziona e di chi è la responsabilità dell'uso (che responsabilità ha il veterinario)?	Sì e l'allevatore è responsabile dell'uso e dell'eventuale abuso del farmaco, il veterinario dà solo delle raccomandazioni e linee guida.	Sì senza di fatto stretti controlli.	No, solo residui dei flaconi usati.	Sì ma per una settimana solamente, tranne casi particolari (asciutta).
REGISTRAZIONE DELL'USO DEL FARMACO				
Che tipo di registrazione c'è in allevamento?	Il registro dei trattamenti.	Registro dei trattamenti.	Carnet sanitario.	Registro dei trattamenti. Una copia ce l'ha il veterinario.
Chi è il responsabile di questa registrazione?	L'allevatore.	L'allevatore.	Il somministratore, veterinario o allevatore secondo il caso.	Veterinario e allevatore.

REGISTRAZIONE DELL'USO DEL FARMACO

	SPAGNA	REGNO UNITO	FRANCIA	GERMANIA
Tutti i farmaci devono essere registrati?	Quelli con ricetta (quasi tutti).		Sì	Tutti (anche gli omeopatici).
Nel caso di una identificazione aziendale (n. aziendale della vacca) può essere usata questa nell'identificazione del trattamento o è obbligatorio riportare sul registro la marca ufficiale?	Obbligo la M.A., gli altri numeri sono complementari.	Marca ufficiale.	Marca ufficiale.	Numeri complementari se la corrispondenza alla M. Uff. è documentata.
Nel caso di gestione computerizzata della mandria, è valida questa o c'è l'obbligo di stampa di un registro ufficiale cartaceo?	Viene ritenuta valida la registrazione computerizzata.	La gestione computerizzata è accettata.	Viene ritenuta valida la registrazione computerizzata.	La gestione computerizzata è accettata in qualche caso.

MANGIMI MEDICATI

L'uso dei mangimi medicati ha una legislazione dedicata o sono considerati farmaci equivalenti alle specialità?	Ha una legislazione dedicata.	Ha una legislazione dedicata.	Come i medicinali normali	Ha una legislazione dedicata.
Come funzionano ricetta, distribuzione, registrazione e controllo sul loro uso?	Ricettazione con modello dedicato, registrazione su un registro dei trattamenti apposito.	Ricettazione con modello dedicato.	Come i medicinali normali	Ricettazione con modello dedicato.

DOCUMENTAZIONE GENERALE

Nel caso di invio al macello di animali trattati in un recente periodo (entro 90 gg prima della macellazione) con tempi di sospensione trascorsi, c'è obbligo di compilazione da parte del veterinario di un certificato aggiuntivo?	No	No	No	Sì, da due anni per i suini ed ora anche per i bovini.
Cosa fate per le FCI (ICA Informazioni sulla catena alimentare) c'è un sistema di scambio di informazioni? Se sì come funziona e che cosa fa il veterinario?	C'è sulla carta ma non funziona.	No	No	No

VACCINAZIONI

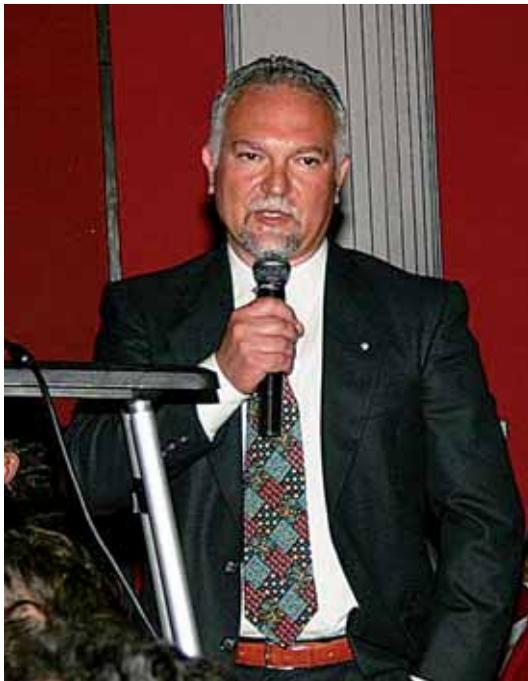
Chi fa le vaccinazioni?	Il veterinario solo le ufficiali (BT).	L'allevatore.	Il veterinario solo le ufficiali (BT).	Il veterinario solo quelle controllate dallo stato (anche IBR e BVD).
I vaccini sono tutti uguali dal punto di vista legislativo o c'è differenza tra le vaccinazioni obbligatorie e quelle libere?	Sono tutti uguali.	Tutti uguali.	Tutti uguali.	Tutti uguali.
Deve essere comunicato all'autorità competente l'avvenuta vaccinazione? Da chi?	Solo le ufficiali, da parte del veterinario.	Talvolta in caso di vaccinazioni ufficiali il veterinario certifica dell'avvenuta consegna del vaccino all'allevatore.	Solo le ufficiali, da parte del veterinario.	Solo le ufficiali, da parte del veterinario.

Lo Sherlock Holmes della Medicina Veterinaria

di Anna Maria Fausta Marino*

Siamo l'unico Paese in Europa dove il Sistema Pubblico mette a disposizione degli organi di polizia giudiziaria e della magistratura una struttura ad alta competenza scientifica nelle indagini sui reati commessi contro gli animali. In sintesi, la scienza al servizio della legge.

Rosario Fico, collega napoletano, 55 anni, dal 2009 Direttore del Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria presso la Sezione di Grosseto dell'IZS Lazio e Toscana.



Anna Marino - Vuoi illustrare il ruolo e l'organizzazione del Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria?

Rosario Fico - Negli ultimi anni si è assistito ad una crescente sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti della tutela degli animali, sensibilità pienamente recepita dal mondo politico, che si è concretizzata nell'emanazione di leggi che puniscono severamente i colpevoli di maltrattamenti o uccisioni illegali di animali. Basti pensare alla legge 189 del 2004, oppure ai delitti trattati, oltre che da leggi a carattere locale, anche dal Codice Penale ad esempio quelli contenuti nel Libro II Titolo IX bis del Codice Penale come il 544-bis: (Uccisione di animali) e il 544-ter: (Maltrattamento di animali) oppure all'Ordinanza ministeriale del 18 Dicembre 2008 sui bocconi avvelenati. Di conseguenza, gli Organi di Polizia Giudiziaria e la stessa Magistratura, per una efficace applicazione di queste leggi tese alla repressione dei reati contro gli animali, hanno richiesto sempre di più agli Izs un qualificato supporto tecnico-scientifico alle indagini allo scopo, ed è questa la svolta epocale, di individuare i responsabili dei crimini contro gli animali e dimostrarne le responsabilità. L'episodio che ha determinato la nascita di questa branca specialistica della Medicina Veterinaria è stata l'ennesima morte per avvelenamento di tre esemplari di orso bruno marsicano, specie a rischio di estinzione di interesse internazionale, nel settembre del 2007. In quell'occasione le Regioni Lazio e Toscana decisero, sulla base delle solide competenze maturate negli anni precedenti dal personale dell'Izs Lazio e Toscana, di richiedere la creazione di un'Unità

- **Cos'è la Medicina Forense Veterinaria?** Torniamo a parlarne (cfr. 30giorni, novembre 2008) alla luce di importanti novità che sono intercorse nel panorama di questa disciplina "nuovissima", che viaggia verso una rapida affermazione **per la soluzione di casi di interesse giudiziario riguardanti gli animali**, utilizzando varie scienze forensi, mediche e non: anatomo-istopatologia forense, tossicologia forense, entomologia forense, botanica forense, ecc. "In pratica la Medicina Forense Veterinaria - ci spiega Rosario Fico - fornisce il supporto tecnico scientifico agli organi di Polizia Giudiziaria e alla Magistratura nelle indagini sui reati commessi contro gli animali".

Specialistica di Medicina Forense Veterinaria, al fine di concentrare tutte le competenze specialistiche presenti nell'Istituto sotto un unico coordinamento teso ad assicurare il necessario supporto tecnico scientifico alle attività di indagine nei casi di reati contro gli animali.

L'Unità Specialistica, con sede nella sezione di Grosseto dell'Istituto, e la cui attività era principalmente rivolta a soddisfare la domanda proveniente dai territori delle regioni Lazio e Toscana, è invece diventata rapidamente un punto di riferimento nazionale, sia per l'erogazione di servizi diagnostici di Medicina Forense Veterinaria, sia per la formazione di personale di altri Izs e di organi di Polizia Giudiziaria. In seguito a tale sviluppo, con il Decreto del 18 giugno 2009 del Ministero della Salute l'Unità Specialistica è stata elevata a rango di Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria, soprattutto per assicurare lo sviluppo delle scienze forensi veterinarie attraverso la ricerca, la sperimentazione e la messa a punto di nuove metodiche di indagine, armonizzare le metodologie di lavoro presso l'intera rete nazionale degli Izs e fornire il necessario supporto tecnico scientifico alle indagini nei reati contro gli animali, al Ministero, al SSN e agli organi di Polizia Giudiziaria.

A. M. - Nella UE esistono altri Centri analoghi?

R. F. - No, la nostra è l'unica struttura pubblica che fornisce tali servizi in Europa, se si escludono alcune facoltà di medicina veterinaria estere che hanno specifici settori di competenza per singoli aspetti della Medicina Forense Veterinaria, ad esempio la patologia forense. Questo è un altro primato che può vantare il SSN, infatti l'Italia è l'unico paese in Europa che ha messo a disposizione della lotta ai reati contro gli animali, una struttura pubblica di alta competenza tecnico scientifica.

A. M. - Le prove forensi e l'utilizzo degli elementi di prova nei procedimenti giudiziari sottolineano la necessità di garantire la elevata qualità dei dati. Che strategie



Necropsia di un lupo avvelenato.

avete messo a punto per assicurare la qualità delle prove scientifiche che elaborate?

R. F. - Una buona parte delle prove che utilizziamo per rispondere ai quesiti diagnostici richiesti dalla magistratura o dagli organi di Polizia giudiziaria fanno già parte del patrimonio di prove accreditate del nostro Istituto. È però sicuramente necessario mettere a punto nuove metodiche che, per il loro pieno utilizzo nelle indagini necessitano di essere validate dal consueto percorso a cui ogni nuova metodica deve sottostare: ricerca, sperimentazione e pubblicazione dei risultati su riviste scientifiche di livello internazionale con *Impact Factor*. Solo dopo tutto questo potrà essere utilizzata in tribunale.

A. M. - Vi è capitato di lavorare con la Polizia Scientifica o con il RIS?

R. F. - Occupandoci esclusivamente dei reati contro gli animali non abbiamo avuto occasione di lavorare insieme su particolari casi, tuttavia partecipiamo agli eventi formativi da loro organizzati per armonizzare l'approccio nelle metodologie di indagine e nostro personale è stato invitato come docente a corsi di formazione interni presso le loro strutture.

A. M. - Quale è stato un caso che ti ha particolarmente colpito?

R. F. - Potrei fare tantissimi esempi di importanti e impegnative indagini in cui siamo stati coinvolti e che hanno interessato cani maltrattati e uccisi illegalmente nei canili, orsi marsicani (di cui ormai rimangono poche decine di esempla-

LE FINALITÀ ISTITUTIVE DEL CENTRO DI REFERENZA

- L'utilizzo, sviluppo o standardizzazione di **tecniche di patologia forense** per la determinazione delle cause di morte per dolo (bracconaggio, uccisioni illegali) di animali domestici, d'affezione e selvatici allo scopo di individuare il colpevole di tali atti criminosi.
- L'utilizzo, sviluppo e standardizzazione di **tecniche di laboratorio di tossicologia forense** per il rilevamento di sostanze tossiche utilizzate per l'uccisione illegale di animali, sia negli animali uccisi che nei bocconi avvelenati (esche), allo scopo di prevenirne l'ulteriore utilizzo e contrastare il fenomeno mediante l'individuazione dei responsabili.
- Il **supporto tecnico scientifico alle indagini delle autorità di P.G.** e della Magistratura per la repressione dei reati contro gli animali perpetrati con qualsiasi mezzo (arma da fuoco, lacci, bocconi avvelenati).
- L'utilizzo, sviluppo e standardizzazione di **tecniche di biologia molecolare di Genetica Forense** per analisi comparative di campioni di tessuti freschi o congelati, di sangue, peli o feci appartenenti a specie selvatiche protette o di interesse venatorio, relative ad indagini giudiziarie promosse dagli organi di P.G. e della Magistratura contro gli episodi di bracconaggio.
- **L'organizzazione di corsi di formazione** per il personale del servizio sanitario nazionale, ASL e IZS, del corpo forestale dello Stato e di altri organismi di P.G. a livello territoriale per la standardizzazione dei rilievi di campo relativi ad indagini medico forensi riguardanti gli animali selvatici e domestici.

*Necropsia di
un orso
marsicano.*



ri) morti avvelenati da criminali senza scrupoli, lupi uccisi da lacci e bocconi avvelenati, ma, l'episodio che più mi ha colpito, è stato quello di un cagnolino ucciso con un colpo d'arma da fuoco. I fatti erano questi. Un anziano era stato trovato morto nel suo casolare di campagna ucciso da un colpo d'arma da fuoco, accanto a lui il cadavere del suo cagnolino, al quale era legatissimo. Anzi, dopo la morte di tutti i parenti, era rimasta la sua unica compagnia. Dalle caratteristiche della ferita d'arma da fuoco riscontrata sull'anziano si poteva propendere per un suicidio causato da uno stato di profonda depressione. Ma il cane? Allora siamo stati chiamati per determinare le cause di morte del cane e stabilire se fosse stata in qualche modo correla-

bile a quella del suo padrone o no. Si poteva anche trattare di un tentativo di aggressione da parte di sconosciuti, terminata malamente con l'uccisione di entrambi. Il cane poteva essere stato avvelenato prima, per poter avere un accesso indisturbato al casolare. L'esame necroscopico invece stabilì che il cane era morto per un colpo d'arma da fuoco sparato a bruciapelo alla fronte mentre era seduto e guardava in alto, probabilmente il suo padrone. Il proiettile ritrovato nell'animale apparteneva all'arma in possesso dell'anziano che poi l'ha rivolta contro se stesso. Dall'arma mancavano solo due colpi. Quindi l'anziano prima di uccidersi aveva deciso di farsi accompagnare dal suo cagnolino nel suo ultimo viaggio. Un gesto d'amore? Un atto di egoismo? Non possiamo saperlo, né è facile giudicare. Quando riusciamo a ricostruire, con un approccio forense alle indagini necroscopiche, gli ultimi momenti di vita di un animale, soprattutto se la sua morte è stata voluta intenzionalmente dall'uomo, semmai con metodi crudeli, le prove delle sofferenze subite rinnovano la consapevolezza che bisogna fare di più affinché "quelli che non hanno voce" possano essere al sicuro dall'uomo ma insieme all'uomo.

*Izs Sicilia

Specializzazioni di settore: fiore all'occhiello per alcuni, un rischio per altri

di Paolo Bravaccini*

Nell'allevamento cunicolo è particolarmente alto il rischio di decadimento della professione. Il veterinario di questo settore è sempre più un compilatore e sempre meno un medico. Il rischio è che le sue conoscenze e la sua professionalità scadano a copertura formale. L'istituzione del veterinario aziendale contribuisca ad un risveglio di coscienza.



Più che in altri settori zootecnici, svolgere oggi assistenza veterinaria presso un allevamento cunicolo **significa avere la conoscenza utile a consigliare correttamente l'allevatore**, consentendo sempre la produzione della massima sanità (benessere) associata ad economicità. A questo si aggiunga che se il tipo di rapporto con l'allevatore è fondamentale per l'autonomia e la sicurezza professionale, questo è spesso allargato a quello con un altro soggetto del ciclo produttivo che è il fornitore di mangime e/o il macellatore, facendo del medico veterinario il testimone e il garante della filiera produttiva.

- **La figura del veterinario sta cambiando sia come ruolo che come professionalità necessitando spesso di fortissime specializzazioni.** Se in alcuni settori questo ha significato avvicinarsi a percorsi di approfondimento delle conoscenze in merito alla specie, alle patologie, agli apparati o alle diagnostiche con la possibilità di essere riconosciuti quali ruoli veterinari nel sentire comune e non solo, **in altri settori invece ha significato avvicinarsi ai percorsi allevatori, produttivi e commerciali con rischi maggiori per la connotazione della professione e riconoscimenti più difficili. A torto.**

Un caso emblematico di questo percorso è quello del "veterinario d'allevamento" nel settore cunicolo che esplica la sua azione da una parte a favore dell'allevatore, per suo conto o per conto di un fornitore dello stesso (spesso l'industria mangimistica) senza mai potersi esimere, dall'altra, di svolgere il suo ruolo sanitario vero e proprio.

L'allevamento cunicolo da carne assume oggi sempre più il carattere di un allevamento intensivo, gestito da un allevatore professionista a libero mercato o più o meno integrato in una filiera produttiva/alimentare con a capo, spesso, un produttore di alimenti zootecnici, uno stabilimento di macellazione oppure entrambi. **Il veterinario deve avere allora una preparazione zootecnica specifica** che consenta di gestire i tanti punti critici connessi ad un allevamento difficile in cui coesistono tutte le fasi produttive che richiedono programmi di biosicurezza, di corrette pratiche di inseminazione, conoscenze cliniche per una specie soggetta sia a patologie pure che condizionate oltre a conoscenze legislative approfondite per il corretto impiego dei farmaci in una specie minore con molte patologie orfane. Tutto questo al fine di adempiere a quelle aspettative che solo lui può soddisfare, con la propria professionalità, quale garante del rispetto della tracciabilità all'interno della filiera produttiva della carne, **nonostante la difficoltà di un lavoro svolto su ampie aree geo-**

Nei fatti

grafiche e che richiede un grandissimo impegno per non perdere di vista l'evoluzione della realtà allevatoria a favore di scelte oculate.

La Fnovi ha già sollevato più volte sulle pagine di questa rivista, e non solo, i problemi della professione a raffronto di una legislazione, soprattutto quella sul farmaco, farraginoso e burocratizzata. Nell'allevamento cunicolo è particolarmente alto il rischio di decadimento della professione e di una sua sempre minor rilevanza riconosciuta che la svii verso quella di mera regolarizzatrice di registri, quali catalizzatori di attenzione, e compilatrice di prescrizioni, a scapito della visita clinica, configurando il tutto, agli occhi degli operatori economici, come parte di una inutile e costosa necessità.

Non aiutano a tal riguardo la **scarsità di integrazione con colleghi ispettori**, soprattutto presso i macelli, sia per i rilievi post-macellazione che per indagini patologiche e di gestione di filiera che per interpretazione normativa spesso avulsa da ogni realtà e buon senso.

A queste cause di decadimento della professione legate all'impianto legislativo, si aggiunga quella di un settore con **criticità economiche** fortemente condizionanti per qualunque investimento, anche quello dell'assistenza veterinaria, e for-

temente attratto dunque da professionalità concorrenti ma meno costose per percorsi formativi conseguiti meno impegnativi. Da ultimo, lo **scarso ausilio di metodi diagnostici e terapeutici** disponibili indebolisce ulteriormente non solo il settore ma anche la professione.

Per tutte queste ragioni è urgente che, a scongiurare il destino di un veterinario relegato a regolarizzatore di documenti in nome di un qualche onere burocratico senza importanza, con responsabilità di nessun valore o per l'acccondiscendenza verso situazioni dettate da necessità contingenti senza prestigio e senza lungimiranza, ma con un prezzo molto alto da pagare per meri errori formali, **si risvegli la coscienza di quel ruolo peraltro già individuato dall'Europa ed espresso dalla figura del veterinario aziendale**, in un contesto di qualificazione che diventi anche gratificazione economica per una professione che si riappropria della capacità di incidere in merito a sicurezza alimentare, sanità e benessere animale, reinvestendo in capacità clinico-diagnostiche, di epidemiosorveglianza e di farmacovigilanza, in quanto professionisti della sanità capaci anche di puntare lo sguardo alla sfida dell'economia aziendale.

*Gruppo Fnovi sulla Cunicultura

IL RUGGITO DEL CONIGLIO



Il Dossier Fnovi sulla cunicultura è stato presentato nel corso del Consiglio nazionale di Firenze (cfr. 30giorni di ottobre). Nella foto, da sinistra: **Antonio Lavazza, David Ferraresi, Eva Rignat, Marcello Tordi, Rossella Pedicone e Francesco Dorigo.**



Associazione Italiana Veterinari per Piccoli Animali
Affiliata FECAVA – WSAVA

Buon compleanno, AIVPA!

AIVPA compie 50 anni. Nella sua lunga vita ha accompagnato i medici veterinari italiani attraverso la crescita della medicina degli animali d'affezione, con uno sguardo alla formazione scientifica e uno alla condizione della categoria.

E' stata coinvolta negli eventi importanti della professione veterinaria dedicata ai piccoli animali e, in campo internazionale, da sempre è stata membro attivo di WSAVA e FECAVA, contribuendo alla realizzazione di eventi memorabili ed al successo italiano di questi prestigiosi organismi, ai quali ha dato anche due Presidenti!

L'attenzione dell'Associazione per il miglioramento della nostra professione ha continuato con costanza in questi anni, aumentando le attività, il numero degli associati e la collaborazione con il mondo accademico italiano, con enti e con società scientifiche.

AIVPA festeggia il suo compleanno con uno sguardo al futuro: le ultime novità su nefrologia e urologia ci attendono a Modena, il 26 e 27 febbraio, e una lunga serie di eventi AIVPA e delle Associazioni Affiliate ci accompagnerà nel corso del 2011.

Vi aspettiamo per festeggiare insieme!

CONGRESSO ANNUALE “Lo stato dell’arte nella nefrologia ed urologia. Dove siamo arrivati ? “

Modena, Italy, 26 -27 Febbraio 2011 Centro Congressi “Forum Monzani”

In collaborazione con ESVNU - European Society of Nephrology and Urology

Con il Patrocinio

Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna
Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma
Ordini dei Medici Veterinari della Provincia di Modena, Parma, Bologna
FNOVI - Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani
SISVET – Società Italiana delle Scienze Veterinarie

Relatori

Larry Adams, DVM, PhD, Dip ACVIM-SA, Professor, Vet School of Purdue, IL, USA

Luca Aresu, DVM, PhD, Vet School of Padua, Italy

Claudio Brovida, DVM, Moncalieri TO, Italy

Larry Cowgill, DVM, PhD, DipACVIM-SA, Professor, Vet. School of Davis, CA, USA

Anna Maria Farca, DVM, Companion Animals Diseases Specialist (CADS), Associate Professor, Vet. School, Turin, Italy

Reidun Heiene, DVM, PhD, Vet School of Oslo, President ESVNU, Norway

George Lees, DVM, MS, Dip. ACVIM-SA, Professor, Texas A&M University, USA

Daniela Murgia, DVM, Dip. ECVS, Zugliano VI, Italy

David Polzin, DVM, PhD, Dip. ACVIM-SA, Professor, Vet. School of St. Paul, MN, USA



Workshop on the World Small Animal Veterinary Association (WSAVA) Renal Standardisation Study Group

**How to perform, manage and evaluate the kidney biopsies: a prospective study on Worldwide base
Sunday, 27th February, 2011**



in collaboration with



Novartis HealthCare

Sponsors of the WSAVA Renal Standardisation Group

Storia a lieto fine di un regolamento per la tutela animale

di Lamberto Barzon*

Come Presidente di Ordine, sono orgoglioso di aver fatto accettare la regola che il medico veterinario è l'unica figura in grado di valutare lo stato di benessere animale. E ne sono orgoglioso perché ci è voluto molto tempo e non è stato facile.



- **Il Comune di Padova ha un nuovo Regolamento per la tutela degli animali.** Per la sua stesura, l'Assessore all'Ambiente ha collaborato con l'Ordine, le associazioni animaliste e con i colleghi della Asl. Ognuno ha detto tenacemente la sua e quando è stato necessario ha saputo cedere il passo alle ragioni altrui. La nostra è stata una ragione di competenza professionale.

La storia di questo Regolamento, ufficiale dal 26 ottobre di quest'anno, inizia nel novembre del 2006, con la nostra richiesta di partecipare a un tavolo al quale non veniamo invitati.

Continua poi nel novembre dell'anno dopo, con una nuova sollecitazione scritta per ricordare che esistiamo: "Ritengo che rinunciare all'apporto della professione veterinaria, possa essere di grave nocimento agli interessi degli animali e dei cittadini tutti". Una presa di posi-

zione forte, capace di farci rientrare in gioco, anche se la nostra proposta di inserire il medico veterinario nella definizione di "benessere animale" non viene subito accettata.

Da gennaio di quest'anno c'è un nuovo Assessore, Alessandro Zan. **Cambia l'interlocutore politico, ma i vecchi comportamenti sono duri a morire**, perciò nuova lettera e nuovo ritorno al tavolo. Inizia un periodo di alcuni mesi, fitto di comunicazioni e incontri tra funzionari dell'Assessore, associazioni del territorio, veterinaria pubblica e Ordine professionale.

A maggio sintetizziamo per iscritto il nostro giudizio, non pienamente favorevole, sul Regolamento in lavorazione, **un testo complessivamente pleorico e sbilanciato a favore delle associazioni protezionistiche** in passaggi di chiara competenza veterinaria come il benessere animale. A questo riguardo abbiamo rilanciato riportando il parere del Comitato nazionale per la bioetica, che in Bioetica e scienze veterinarie - Benessere animale e salute umana afferma: "Garante del rispetto delle leggi che mirano a salvaguardare il benessere degli animali, portavoce dei loro bisogni, punto di riferimento di tutti coloro che hanno a che fare con gli animali, sia di affezione che da reddito, il medico veterinario è sicuramente una figura di elezione..."

Arriviamo al testo finale, frutto della mediazione dell'Assessore Zan tra associazioni animaliste da un lato e veterinaria dall'altro. **Ordine e Asl si sono presentati uniti e concordi nel**

fare osservazioni e suggerire proposte, una compattezza necessaria a strappare quella modifica alla definizione del benessere animale così importante per tutta la veterinaria, grazie probabilmente anche alla sensibilità dell'attuale Assessore.

Dopo quattro anni e quattro lettere ufficiali dell'Ordine in altrettanti momenti critici del tavolo comunale, **possiamo finalmente oltre che leggerci nel Regolamento fra le collaborazioni istituzionali:** "Per la tutela dei diritti degli animali, il Comune agisce in collaborazione con la Aulss n. 16 locale, le associazioni protezionistiche riconosciute sul territorio, l'Ordine dei medici veterinari di Padova, l'Università e gli enti territorialmente e funzionalmente competenti", anche essere fieri del riconoscimento dell'esclusività della figura professionale del Medico Veterinario nella valutazione dello stato di benessere dell'animale.

*Presidente Ordine dei veterinari di Padova

DEFINIZIONE DI BENESSERE ANIMALE

"Realizzazione di buone condizioni fisiche e mentali animali stimabili attraverso valutazioni quanto più possibile oggettive. Seguendo, ad esempio, il criterio di riferimento delle cinque libertà: libertà dalla fame, dalla sete, libertà dal disagio, libertà dal dolore, da stimoli dannosi e da malattie, libertà di espressione del normale comportamento, libertà dalla paura e da fattori stressanti; **è il medico veterinario l'unica figura professionale in grado di valutarne lo stato".** (Regolamento per la tutela degli animali del comune di Padova", ottobre 2010)

amoda.it

Di nuovo in equilibrio.



UN'ALTRA ESCLUSIVA
VETERINARIA DA
FIDAVET®

La nuova gamma di probiotici/prebiotici fidavet® per l'equilibrio della microflora intestinale

fidavet® KAODYN®
Pasta appetibile che offre una rapida risposta per il sostegno dell'equilibrio della microflora intestinale

fidavet® BENEDYN®
Capsule gelatinose ad elevata concentrazione che favoriscono il ripristino della microflora nelle forme intestinali croniche.
Possono essere associate ad antibiotici

fidavet® FIBERDYN®
Alimento complementare pellettato contenente fibra solubile e insolubile per favorire la normale funzione digestiva. Indicato per: disturbi delle ghiandole perianali, gastroenteriti, cambiamenti alimentari, periodi di stress



IMMUNOLOGIA


LACRIMOTERAPIA


HERNIE


MISCELANEE


www.fidavet.com

Per maggiori informazioni contattare Janssen Animal Health,
una divisione Janssen-Cilag SpA, via Michelangelo Buonaiuti 23,
20093 Cologno Monzese (MI) Tel. 02.2610469 - Fax 02.2610000
Email: infovet@jact.jpc.com - www.janssenanimalhealth.com



La cura per i tuoi compagni di vita

Settimana di orientamento alla Facoltà di Parma

A cura degli studenti del V anno

Un'esperienza positiva ripetuta e ripetibile. La Facoltà di medicina veterinaria e l'Ordine provinciale hanno avvicinato il mondo professionale a quello accademico. Prossimi alla laurea, gli studenti ringraziano l'Ordine di Parma e il presidente Attilio Corradi per questa esperienza che sperano di ripetere presto. Stavolta con il camice, dall'altra parte dei banchi.

Alma mater



Anche quest'anno la Facoltà di medicina veterinaria dell'Università degli Studi di Parma, in sinergia con l'Ordine provinciale di Parma, ha iniziato l'anno accademico organizzando la settimana di orientamento professionale per gli studenti dell'ultimo anno di corso. Sarebbe banale leggere un giudizio degli organizzatori sulla bontà dell'iniziativa ma meno banale è pubblicare il parere degli studenti.

Prof. Stefano Zanichelli
Ordinario di Clinica chirurgica veterinaria,
Presidente dell'Ordine dei medici
veterinari di Parma

- **Gli incontri della settimana di orientamento professionale ci hanno permesso di apprezzare tutti gli aspetti del mondo del lavoro al quale approderemo una volta terminato il corso di studi:** i primi giorni sono stati dedicati al ruolo sempre più importante, in Italia come nella Comunità europea, del veterinario nella tutela della salute pubblica: dai

controlli sulle materie prime a quelli sugli allevamenti, sia in termini di sanità che di benessere animale, passando per i controlli di filiera e l'Haccp, senza dimenticare l'importanza delle istituzioni nella formazione di personale qualificato e correttamente informato.

Successivamente abbiamo avuto la possibilità di partecipare ad un corso di aggiornamento per liberi professionisti nel settore dei piccoli animali; **è stato emozionante passare una giornata circondati da futuri colleghi capendo e imparando da loro l'importanza del continuo impegno e studio anche dopo la laurea.**

L'ultimo giorno, organizzato dall'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Parma, si è aperto con una presentazione dell'**Enpav**, dei sistemi di contribuzione, delle prestazioni e dei servizi forniti dall'Ente. Particolare rilievo è stato dato alla contribuzione volontaria all'**Onao-si**, l'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani.

La discussione si è poi spostata sui **vari problemi etici connessi alle pratiche di sperimentazione animale**, sulla legislazione a riguardo, con gli aggiornamenti provenienti dall'Europa in questo periodo, e sul ruolo del veterinario nel controllo delle pratiche eseguite e del benessere dei soggetti da laboratorio.

La mattinata è proseguita con **la presentazione della posizione spesso sottovalutata del veterinario nella tutela della fauna selvatica**, non solo limitatamente al primo soccorso di soggetti feriti ma, ruolo ancor più im-

portante, nell'educazione della popolazione al rispetto dell'animale nel suo ambiente e dell'ambiente stesso, e nella salvaguardia della fauna autoctona.

Abbiamo poi parlato dei grossi cambiamenti che la nostra professione ha affrontato negli ultimi anni: **il buiatra che non è più il "dotto- re" del singolo animale ma un profondo conoscitore della medicina di popolazione**, che previene patologie e incrementa le produzioni occupandosi di benessere dell'animale e di buone pratiche di allevamento in stretta collaborazione con il personale di stalla, spesso da lui seguito e formato, e con gli allevatori; **l'ippiatra che diventa sempre più uno specialista alla continua ricerca di nuove tecniche e nuovi colleghi con cui confrontarsi** per imparare gli uni dagli altri; da questo spunto si è partiti per parlare dell'importanza del lavoro in team, in modo da completare con le capacità di ogni membro del gruppo ogni aspetto dei problemi sempre più complessi e specialistici che si pongono nella pratica clinica.

L'ultimo intervento ha visto protagonisti **le medicine non convenzionali**, spiccatamente l'omeopatia ma anche agopuntura, medicina cinese, fitoterapia. Abbiamo discusso dell'aumento della richiesta da parte del cliente che si sta verificando, dei problemi che ancora si pongono nel proporre determinate tecniche, e del loro rapporto di convivenza con la medicina tradizionale.

Siamo molto grati per la pazienza, gentilezza e disponibilità dimostrata dai nostri futuri colleghi che ci hanno messo a parte della loro professione illustrandoci aspetti spesso sconosciuti o insospettati a noi che siamo ancora tra i banchi, ma soprattutto ci hanno fatto un grande regalo che è parte della loro esperienza.

smo.do.it

Le loro orecchie sono un problema?



In arrivo la nuova soluzione dalla linea **fidavet**

L'abito (quasi) su misura per l'ascoltatore televisivo

di Michele Lanzi

La metafora della moda ci aiuta a capire come dovrebbe essere la qualità della comunicazione televisiva veterinaria. Se concordiamo tutti nell'escludere lo stile "pronto moda" e nel ritenere la comunicazione "sartoriale" decisamente la migliore, dobbiamo anche fare i conti con i limiti del mezzo: il *prêt-à-porter* è il giusto compromesso...

Comunicazione

- **Parliamo di moda.** Fino a metà degli anni '70, le case di moda producevano solo *haute couture*, ovvero vestiti sartoriali fatti su misura: l'abito perfetto. Ma l'abito perfetto richiedeva tempo, fatica, risorse: in pochi si potevano permettere un abito di alta sartoria.

Verso il 1975, la moda italiana e francese viene rivoluzionata dal *prêt-à-porter*: vestiti uguali a quelli di alta sartoria, ma confezionati in taglie standard: l'abito quasi perfetto. Che richiede meno tempo, meno fatica ed è meno costoso. Risultato: il boom della moda; in tutte le case entra almeno un capo di uno stilista.

Negli anni '80-'90, alla ricerca di nuovi spazi di mercato, gli stilisti emergenti inventano il "pronto moda": vestiti molto semplici, di media-bassa qualità, collezioni rinnovate a velocità vertiginose che permettono un ricambio di guardaroba a prezzi irrisori. Magari dopo due lavaggi lo devi buttare, ma è costato solo 5 euro... (vi suona familiare?)

Immaginate un veterinario dire "questa carne è mangiabile, perché non contiene schifezze". Oppure: "il suo cane è morto perché era malato". Chiaro, ma ero capace anch'io. **Concorde-**

rete con me nell'escludere lo stile "pronto moda": una comunicazione di bassa qualità, avrà forse il vantaggio di raggiungere un pubblico vastissimo, ma i contenuti difficilmente faranno presa nelle teste dei nostri ascoltatori (dopo un paio di lavaggi l'idea che volevate comunicare sarà stinta e infeltrita) e, di conseguenza, la credibilità di chi comunica verrà messa in discussione.

È ovvio che lo stile a cui dovremmo puntare nella comunicazione televisiva è l'*haute couture*! Certo, sarebbe bello poter dire, con calma, tutto quello che deve essere detto, utilizzando i termini tecnici, rafforzando la nostra argomentazione con evidenze e dati scientifici, costruendo un discorso "su misura" per ogni singolo spettatore. La comunicazione "sartoriale" è decisamente la migliore; ma dobbiamo fare i conti con i limiti del mezzo che utilizziamo: la televisione richiede tempi stretti e nella maggior parte dei casi il pubblico è talmente eterogeneo da rendere impossibile ogni tipo di comunicazione "su misura". In pochissimi capirebbero un veterinario che recita a memoria l'*abstract* di una ricerca di microbiologia predittiva (*micro*

I CONSIGLI SULLA "MODA" DI BAUDELAIRE

Qualcuno, sentendo parlare di moda, potrebbe storcere il naso, di fronte ad un argomento così frivolo ed inutile, che non ha nulla a che fare con la serietà della salute degli animali e dei cittadini. Il mio consiglio è quello di leggere "Il Pittore della Vita Moderna", di Charles Baudelaire (in *Scritti sull'arte*. Prefazione di Ezio Raimondi, Torino, Einaudi, 1992), per uno sguardo su quanto di più profondo smuove la moda negli uomini e sul suo ruolo nella costruzione di una identità sociale condivisa. O, più semplicemente, di pensare al drammatico disagio che proverebbe uscendo di casa con indosso una marsina o dei guanti di pizzo lunghi fino al gomito. **Eppure è una cosa che conta così poco...**

che?) parlando di "matrici" (il film di Keanu Reeves o il programma di Canale 5?) o di "aliquote" (ci sono tasse da pagare?). Forse nemmeno tutti i veterinari lo capirebbero. "Questa carne contiene meno di 3 picogrammi di diossina per tonnellata, cioè 3×10^{-12} grammi ogni 10^9 grammi". (Bravissimo, ma la posso mangiare?) "L'incidenza della Leishmaniosi è in continuo aumento: nel caso in cui si presentassero sintomi cutanei, verificate che non siano presenti flebotomi negli ambienti in cui vive il vostro animale da compagnia e portate il vostro cane da un veterinario". (Non ho capito nulla: per sicurezza porto il cane dal veterinario).

Non necessariamente la comunicazione scientificamente corretta e precisa è la migliore; anzi, fuori dall'ambito tecnico (e la televisione non è un ambito tecnico, se a qualcuno fosse venuto il dubbio), è una pessima comunicazione.

Ecco che lo stile *prêt-à-porter* si rivela essere il migliore: non sminuisce il contenuto

informativo scientifico, ma lo rende accessibile, sacrificando un po' di precisione. Non sarà un vestito perfettamente su misura ma è un vestito che si possono permettere tutti. È lo stile "divulgativo", ricco di metafore ed esempi, che non intacca minimamente la credibilità di chi parla. Anzi, rendendo il messaggio più chiaro, facilita il riconoscimento della competenza del tecnico.

"Questa carne contiene meno di 3 picogrammi di diossina per tonnellata. È come se mettessimo uno spillo di diossina in un pezzo di carne grande come la città di Roma; direi che possiamo mangiare questa bistecca". (Sono debitore di questo esempio - riportato a memoria e dunque sicuramente errato nelle proporzioni, mea culpa - a Giovanni de Luca, con cui ho avuto il piacere di condividere alcuni momenti d'aula come formatore, *nda*).

"Se il vostro cane perde pelo, ha la forfora, ha ferite sulle orecchie, contattate il vostro veterinario: potrebbe essere stato punto da un papatacio che trasmette una malattia. Se presa in tempo è curabile." **Adesso è chiaro!**

Dall'alto, Lorella Notari, Manuela Michelazzi e Barbara Gallicchio durante le prime due puntate di "Un cane in famiglia", il nuovo ciclo Tv della Fnovi sul possesso responsabile.

LA FNOVI IN TV CON UN NUOVO CICLO DI TRASMISSIONI

Nell'area multi mediale pubblica del portale Fnovi sono già disponibili le prime due puntate del programma "Un cane in famiglia" realizzato per Teletutto dalla Fnovi, in collaborazione con l'Ordine e il Comune di Brescia. Nel corso delle sei puntate programmate si alterneranno in studio **Barbara Gallicchio, Manuela Michelazzi, Clara Palestrini, Lorella Notari** - che già hanno collaborato all'allestimento dei percorsi di aggiornamento per i proprietari di cani (Il Patentino) e che si occupano di medicina comportamentale - per informare i proprietari di animali sul possesso responsabile e fornire indicazioni per un corretto rapporto uomo - cane. **Sul portale www.fnovi.it sono presenti 12 trasmissioni televisive su altrettanti temi:** La Direttiva europea sulla protezione degli animali usati a fini scientifici; Cento anni a tutela della salute; Traffico illegale di cuccioli; Consiglio Nazionale Fnovi - L'arte di correre sotto la pioggia per ripensare il randagismo; La Fnovi incontra Aisa; Apicoltura: intervista a Gaetana Ferri; Farmaco Veterinario: intervista a Gaetana Ferri; Intervista al Sottosegretario alla Salute Francesca Martini; Bioetica e professione veterinaria; Consiglio Nazionale Fnovi - Informare e comunicare per innovare; Consiglio Nazionale Fnovi - Università; Domande sui percorsi formativi per i proprietari di cani - patentino.



Targhe esenti: equità fiscale per i liberi professionisti

di Maria Giovanna Trombetta*

I professionisti non pagano l'imposta sulla pubblicità per le targhe che riportano soltanto i loro nomi, l'attività svolta e il luogo dello studio, senza nessun altro messaggio di propaganda. Applicare un regime fiscale più gravoso sarebbe una illecita discriminazione.



- **La Corte di Cassazione ha messo i professionisti sullo stesso piano delle aziende, ai fini dell'imposta sulle pubblicità.** Con la sentenza n. 16722 del 16 luglio 2010, la sezione tributaria, richiamando anche la giurisprudenza della Corte di giustizia, ha accolto il ricorso di due avvocati che non ritenevano di dover pagare l'imposta di pubblicità in relazione alla targa professionale da essi esposta accanto al portone d'ingresso e recante solo i nomi, il tipo di attività e il luogo di ubicazione dello studio. L'interpretazione data dai giudici del Palazzaccio si allinea perfettamente a una circolare del Ministero dell'economia e delle finanze emessa a maggio del 2002 secondo cui **"devono essere ricomprese tra le fattispecie che godono del beneficio in questione i mezzi pubblicitari esposti dai professionisti** (medici, avvocati, commercialisti, architetti, ingegneri, ecc.),

che possono rientrare nella definizione di cui al citato art. 47 del D.P.R. n. 495 del 1992, in quanto assolvono al compito di **individuare la sede dove si svolge un'attività economica**".

Gli Ermellini hanno precisato che "è pur vero che la norma di esenzione in esame, richiamando le attività commerciali e quelle di produzione di beni o servizi, sembra riferibile, in senso letterale, alle attività esercitate dall'imprenditore e non anche a quelle svolte dal libero professionista".

Tuttavia, deve considerarsi che - secondo la consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia europea - "nell'ambito del diritto della concorrenza, **la nozione di impresa abbraccia qualsiasi entità che eserciti un'attività economica**, a prescindere dallo status giuridico della detta entità e dalle sue modalità di finanziamento e costituisce un'attività economica qualsiasi attività consistente nell'offrire beni o servizi su un mercato determinato".

Si è, pertanto, in particolare, ritenuto che, "gli avvocati offrono, dietro corrispettivo, servizi di assistenza legale consistenti nella predisposizione di pareri, di contratti o di altri atti, nonché nella rappresentanza e nella difesa in giudizio. Inoltre, essi assumono i rischi finanziari relativi all'esercizio di tali attività poiché, in caso di squilibrio tra le spese e le entrate, l'avvocato deve sopportare direttamente l'onere dei disavanzi".

E si è concluso che gli avvocati **"svolgono un'attività economica** e, pertanto, costitui-

scono imprese ai sensi degli artt. 85, 86 e 90 del Trattato, senza che la natura complessa e tecnica dei servizi da loro forniti e la circostanza che l'esercizio della loro professione è regolamentato siano tali da modificare questa conclusione" (sentenza 19 febbraio 2002, causa C-309/99, Wouters).

In poche parole, la Corte di Cassazione ha messo nero su bianco che, "in ossequio ai richiamati principi del diritto comunitario, non è ammissibile che l'avvocato (e il libero professionista in genere) possa essere soggetto, nella materia de qua, **ad un regime fiscale differenziato - e più gravoso - rispetto a quello riservato a coloro che svolgono una qualsiasi altra attività economica** (in regime concorrenziale)". L'anzidetta conclusione è anche conforme ad una **interpretazione costituzionalmente orientata della normativa in esame**: premesso, infatti, che - secondo la giurisprudenza già espressa dalla Corte Costituzionale e dalla Cassazione stessa - anche le norme concernenti agevolazioni e benefici tributari, pur essendo frutto di scelte discrezionali del legislatore, possono essere oggetto di interpretazione estensiva quando ciò sia imposto dalla *ratio legis*, non può non osservarsi che **"l'esclusione dall'ambito applicativo della norma de qua delle targhe degli studi professionali risulterebbe in contrasto con la finalità, perseguita dalla legge, di sottrarre ad imposizione (entro i previsti limiti dimensionali) le indicazioni aventi lo scopo prevalente (proprio considerazione delle ridotte dimensioni) di identificare il luogo di esercizio di una attività economica, distinguendolo da quelli concorrenti"**.

A proposito dei limiti dimensionali, si rammenta con l'occasione che gli strumenti pubblicitari adottati dai professionisti sono assoggettati ad imposta, a meno che non superino la superficie

SICUREZZA DELLA PEC
 CON DOMINIO FNOVI.IT

Le caselle PEC assegnate sotto il dominio "fnovi.it" sono state attivate per default prevedendo la ricezione e l'invio di messaggi solo tra caselle dello stesso livello. Si ricorda che **è nella facoltà di tutti i titolari modificare le impostazioni iniziali** intervenendo nella pagina <https://gestionemail.pec.fnovi.it>. Con questa interfaccia di gestione mail, una volta digitati il nome casella (completa di dominio) e la password si potrà decidere se accettare o meno i messaggi provenienti da caselle di posta convenzionale (non PEC) ed impostare una serie di parametri quali il filtro antispamming, il servizio di inoltro, il report giornaliero, ecc. La procedura descritta dovrebbe essere già nota ai titolari delle caselle avendola attivata **per modificare, come espressamente consigliato, la password prevista all'atto dell'assegnazione.**



di 5 metri quadrati (Art. 2 bis della Legge 24 aprile 2002 n. 75 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità degli enti locali). In argomento vedi anche **Circolare n. 22/2002 della Fnovi.**

*Avvocato, Fnovi

in **30** giorni

a cura di *Roberta Benini*

04/11/2010

› L'Enpav e il Presidente Gianni Mancuso sono presenti con uno stand informativo al 43° congresso nazionale del Sindacato italiano veterinari di medicina pubblica (Sivemp), a Frascati. Al congresso interviene la vice presidente Fnovi

Carla Bernasconi, relatrice al seminario congressuale "Randagismo, salute animale, salute umana: qual è il modello operativo efficace?". Partecipa il presidente della Fnovi Gaetano Penocchio.

› Il segretario Fnovi Stefano Zanichelli partecipa al tavolo tecnico sul doping convocato dal Sottosegretario Martini a Verona, nell'ambito di FieraCavalli.

05/11/2010

› Gaetano Penocchio partecipa al Congresso Nazionale Sivemp "Crisi, Welfare State e Sanità". Partecipa ai lavori congressuali anche la vice presidente Fnovi.

› Si riunisce in Via del Tritone il Comitato Centrale della Fnovi: all'ordine del giorno le attività del Consiglio nazionale di Firenze, la General Assembly Fve del prossimo giugno a Palermo, l'esame dell'asestamento al Bilancio Preventivo esercizio 2010 e del Bilancio Preventivo esercizio 2011.

09/11/2010

› Il presidente Penocchio presenzia alla prima Conferenza nazionale sulla Ricerca Sanitaria, organizzata a Cernobbio dal Ministero della Salute.

11/11/2010

› La Vice presidente Fnovi partecipa alla riunione della Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico del cane di razza, convocata a Milano dall'Enci. All'interno di questo organismo, Carla Bernasconi è il rappresentante del Ministero della Salute per il triennio 2010-2012.

› La Fnovi partecipa alla riunione dello Statutory Bodies Working Group riunito a Brussels sulla Direttiva Servizi. La Fnovi si è fatta carico di avviare in sede comunitaria un chiarimento sulla definizione di "professione sanitaria", definizione che esclude la medicina veterinaria, in quanto non rivolta a pazienti umani.

› Il presidente Mancuso partecipa all'Assemblea dell'Adepp.

› Durante la manifestazione organizzata dal Network Persone Sieropositive, alla presenza del Ministro della Salute, Ferruccio Fazio, l'On. Gianni Mancuso riceve un premio, quale riconoscimento dell'impegno politico nella sensibilizzazione nei confronti della lotta all'Aids.

› Il Presidente della Fnovi invia all'eurodeputato Paolo De Castro una nota sull'apicoltura. L'iniziativa fa seguito alla risoluzione approvata dalla Commissione Agricoltura del Parlamento europeo di cui De Castro è presidente. Prosegue con una serie di proposte nel merito delle quali si inserisce la Fnovi. In un documento inviato a De Castro, il Presidente Gaetano Penoc-

chio richiama l'attenzione sulle incongruenze che gravano sul settore e chiedono di esser riconosciute affrontate e rimosse se si vuole che l'apicoltura esca dalla sua atavica nebulosa incertezza.

12/11/2010

› Si svolge a Brussels la General Assembly della FVE. Vi partecipano come delegati Fnovi il presidente Gaetano Penocchio, Mino Tolasi e Giancarlo Belluzzi.

› Il Presidente ed il Direttore Generale Enpav incontrano gli iscritti e i Presidenti degli Ordini Provinciali della regione Friuli Venezia Giulia presso il Palace Hotel di Pordenone.

› Dalla Fnovi e dall'Ordine di Catanzaro solidarietà a Roberto Macri ed alla sua famiglia per il grave e reiterato atto di intimidazione subito. Confermato l'impegno per l'applicazione di misure che tutelino concretamente i colleghi nell'esercizio della professione.

14/11/2010

› Gaetano Penocchio a Perugia al Consiglio di Amministrazione dell'Onaosi, l'Opera nazionale di assistenza degli orfani dei sanitari. Nel corso della riunione vengono definite le procedure per l'elezione del Comitato di Indirizzo della Fondazione.

16/11/2010

› Si riunisce la Commissione Nazionale Ecm, presso la sede del Ministero della Salute di Lungotevere Ripa. Partecipa ai lavori il presidente Fnovi e Commissario per la veterinaria Gaetano Penocchio.

17/11/2010

› Si svolge a Roma, al Ministero della Salute, un incontro in tema di tracciabilità del farmaco e riordino D. Lgs. n. 193/2006. Per la Federazione sono presenti Gaetano Penocchio, Eva Rigonat e Giacomo Tolasi.

› La vice presidente Fnovi Carla Bernasconi tiene la lezione "Il medico veterinario nel terzo millennio" alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Padova, in tema di deontologia ed etica professionale.

18/11/2010

› La Fnovi partecipa alla riunione del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea straordinaria del Comitato Unitario delle Professioni (Cup) per coordinare la presentazione del rapporto "Il valore sociale delle professioni intellettuali", realizzato in collaborazione con il Cresme.

› L'On. Gianni Mancuso e l'On. Rodolfo Viola firmano una interrogazione al ministro della Difesa Ignazio La Russa per far rientrare la componente medico-veterinaria nel "Progetto per la definizione del riordino della Sanità Militare".

19/11/2010

› Si svolge a Roma il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav con la presenza del presidente Fnovi Gaetano

Penocchio. Nello stesso giorno si riunisce il Comitato esecutivo presso la sede dell'Ente. Al termine dei lavori, si riunisce l'Organismo Consultivo "Investimenti Mobiliari".

› Presso la sede dell'Enpav, si svolge la riunione pre-assembleare, in vista della riunione dei delegati provinciali.

› La Fnovi scrive al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero della Salute, sollecitando la stesura del Decreto Ministeriale attuativo dell'articolo 31 della Legge 120/2010 (Soccorso animale nel nuovo Codice della strada).

› La Fnovi invia una copia del rapporto "La professione medico veterinaria: condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività" a Paola Giorgi, vice presidente del Consiglio della Regione Marche, promotrice di un finanziamento di 100mila euro alla Facoltà di medicina veterinaria di Camerino.

20/11/2010

› Si svolge l'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav durante la quale vengono approvati il Regolamento di funzionamento delle riunioni dell'Assemblea Nazionale ed il Bilancio Preventivo 2011. Partecipa il presidente Penocchio.

21/11/2010

› La vice presidente Bernasconi interviene come relatore al convegno "Ruolo del Medico Veterinario nel rapporto uomo-animale", organizzato dall'Ordine dei veterinari di Ravenna.

22/11/2010

› A Milano il consigliere Fnovi Sergio Apollonio partecipa ai lavori del gruppo Uni sul benessere animale.

› La Fnovi pubblica nell'area multimediale del portale le prime due puntate del programma "Un cane in famiglia" realizzato dalla Federazione in collaborazione con l'Ordine dei medici veterinari ed il Comune di Brescia. Nel corso delle sei puntate programmate si alterneranno nello studio televisivo di Teletutto le colleghe Barbara Gallicchio, Manuela Michelazzi, Clara Palestini, Lorella Notari.

24/11/2010

› Gaetano Penocchio partecipa a Roma, presso il Ministero della Salute, al Convegno "Percorsi di ricerca in sanità pubblica veterinaria". Gli estratti del convegno sono pubblicati da 30giorni. In questa occasione, il Ministero e la Fnovi gettano le basi delle attività celebrative dell'anno mondiale della veterinaria "Vet2011".

25/11/2010

› Si svolge a Milano il seminario "Lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione in Lombardia. Lo stato di attuazione della legge regionale n. 16/2006

(l.r. 33/2009)". Carla Bernasconi interviene come moderatrice.

› La Fnovi dà comunicazione di numerose ordinanze di archiviazione delle multe comminate a medici veterinari per uso in deroga di Econor valnemulina. L'atto di archiviazione conferma le posizioni della Federazione che ha sempre sostenuto l'inammissibilità delle tesi sanzionatorie.

26/11/2010

› Il Cup presenta a Roma la ricerca "Il valore sociale delle Professioni. I professionisti punto di riferimento per lo sviluppo del Paese", realizzata in collaborazione con il Cresme". Partecipano per la Fnovi il presidente Penocchio, la vice presidente Bernasconi, i consiglieri Cesare Pierbattisti, Sergio Apollonio e i revisori dei conti Lorenzo Mignani e Renato Del Savio.

› Il revisore dei Conti Fnovi Danilo Serva è relatore al corso "Metodologia per la pianificazione, organizzazione e gestione dei Servizi Veterinari del Ssn".

27/11/2010

› Si riunisce a Firenze il Consiglio di Amministrazione di Veterinari Editori. Sono presenti il presidente Fnovi Penocchio, il Presidente Enpav Mancuso e il consigliere Donatella Loni.

› Si apre il Consiglio Nazionale della Fnovi: a Firenze si parla di legalità e professione veterinaria; in parallelo si svolge la sessione formativa per il personale amministrativo degli Ordini. Vengono presentati documenti sul farmaco veterinario, sull'apicoltura, il nuovo dossier sulla cunicoltura e una proposta relativa alla sterilizzazione dei suini.

28/11/2010

› Proseguono a Firenze i lavori del Consiglio Nazionale della Fnovi. Oltre all'approvazione del bilancio di previsione 2011, figurano all'ordine del giorno il sistema Ecm e la Carta fondativa del veterinario aziendale. A seguire relazioni sui compiti e le attività della Commissione centrale esercenti delle professioni sanitarie (Cceps), a cura del Ministero della Salute.

› L'Enpav ed il presidente Mancuso sono presenti al Consiglio Nazionale Fnovi durante le due giornate di lavoro.

29/11/2010

› Il consigliere Fnovi Donatella Loni partecipa a Brussels allo European Transport Forum, dedicato alle problematiche del benessere dei cavalli durante i trasporti.

› Sergio Apollonio, Thomas Bottello, Roberto Giordano, Lorenzo Mignani, Carlo Pizzirani e il presidente Gaetano Penocchio partecipano alla riunione della Commissione centrale esercenti le professioni sanitarie.

[Caleidoscopio]



e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1.

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.940 copie

Chiuso in stampa il 30/11/2010

Scadenze Onaosi: adesioni volontarie ed elezione del Comitato di indirizzo

È imminente la scadenza dell'8 Febbraio 2011 prevista dal nuovo Statuto Onaosi, che stabilisce che i sanitari (Medici Chirurghi, Odontoiatri, Veterinari, Farmacisti) già iscritti all'Albo provinciale, ma non contribuenti Onaosi alla data di entrata in vigore del nuovo Statuto (9 febbraio 2010), hanno l'ultima possibilità di iscriversi come contribuenti volontari e potranno farlo, indubbiamente, entro e non oltre tale termine. **Con le nuove regole, se non si iscriveranno, perderanno, per sempre, la possibilità di farlo. Invece, i sanitari neoiscritti all'Albo** avranno cinque anni, dalla data di prima iscrizione all'albo, per iscriversi volontariamente, mentre i contribuenti obbligatori, che cessino da tale regime di contribuzione, per non perdere le opportunità, dovranno iscriversi **entro due anni dalla data di cessazione dal servizio pubblico.**

Nei prossimi mesi gli iscritti Onaosi verranno chiamati ad eleggere il Comitato di indirizzo, organo collegiale statutario della fondazione che a sua volta identificherà nel proprio interno il Consiglio di amministrazione (ri-

dotto a 9 componenti, di cui 1 medico veterinario). Le procedure elettorali **fissano al 12 gennaio 2011 il termine ultimo per la presentazione delle liste dei candidati.** Nel Comitato siederanno 2 medici veterinari eletti rappresentanti degli iscritti obbligatori (con più di 5 anni di iscrizione) più 1 medico veterinario designato dalla Fnovi e **1 medico veterinario iscritto volontario** con oltre 5 anni di iscrizione; questo ultimo rappresentante entrerà nel Comitato di indirizzo **solo se la sua lista sarà più votata** di quella dei farmacisti iscritti volontari e degli odontoiatri iscritti volontari. Per la nostra professione saranno presentate liste formate dai seguenti raggruppamenti: a) Medici veterinari dipendenti (da 2 a 5 candidati, 100 firme di elettori attivi); b) Medici veterinari, odontoiatri e farmacisti contribuenti volontari (da 1 a 3 candidati, 50 firme di elettori attivi). Firme di presentazione ai sensi dell'art. 38, comma3, del Dpr 28 dicembre 2000 n. 445.

Tutte le informazioni e la modulistica per l'iscrizione volontaria sono disponibili sul sito www.onaosi.it.

Buone Feste



A tutti Voi e ai vostri cari,
il nostro augurio
di trascorrere un Natale sereno.
Che l'anno nuovo rinnovi la
felicità degli affetti, della salute
e la gioia della nostra
professione.

Il Cdr di 30giorni



Sappiamo cosa chiede... ...e come rispondergli

2010: i Medici Veterinari hanno un ruolo sociale nella relazione uomo-cane

Il cane ha il suo giusto posto nella società umana.
Grazie all'iniziativa del Ministero della Salute e della Fnovi,
i medici veterinari sono oggi riconosciuti come educatori e formatori
dei proprietari e dei cittadini. (OM 3 marzo 2009, DM 26 novembre 2009)



**GRATUITO PER TUTTI GLI ISCRITTI
SCIVAC O SIVAE DEL 2011**



**GRATUITO PER TUTTI GLI ISCRITTI
SIVAR O SIVE DEL 2011**

I Prontuario Terapeutico SCIVAC-SIVAE e quelli SIVAR e SIVE trovano il loro completamento nella pubblicazione del "Repertorio dei Farmaci Veterinari - Cane, Gatto, Animali esotici" e nel "Repertorio dei Farmaci Veterinari animali da reddito ed equini".

Queste due pubblicazioni, realizzate in collaborazione con Farmadati Italia, riportano tutte le specialità medicinali veterinarie registrate in Italia rispettivamente per gli animali da compagnia - esotici e per gli animali da reddito - equini. Contengono infatti tutti i dati ufficiali di autorizzazione ministeriale dei farmaci: Denominazione e confezione, Principio attivo, Indicazioni, Posologia, Tempi di sospensione, Avvertenze, Codice AIC, Titolare AIC, ATC, Ricetta, Prezzo al pubblico. Normativa sul farmaco aggiornata a fine 2010. Consultazione facile ed immediata per principio attivo, classe terapeutica ed azienda produttrice.

**È previsto un aggiornamento biennale cartaceo
con supplementi integrativi annuali.**

Consultazione online su formato elettronico PDF regolarmente aggiornato.